

NATIVITAS

IESU CHRISTI

PARROCCHIA S.ANDREA PIOTTELLO

*La
Lampada*



NATALE
2014



HYDROPLUS snc

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie ITALTHERM

via A. Moro, 18 - Pioltello . MI - Tel/Fax 02.92.14.19.25
info@hydroplus.it www.hydroplus.it

GALBIATI

elettrodomestici da incasso

lo specialista
non solo vendita,
ma installazione
ed assistenza

CAMBIARE GLI ELETTRODOMESTICI
E RISPARMIO ENERGETICO
E SICUREZZA



PIOTTELLO
Via Marconi, 18
Tel. 0292107124

www.arredamentigalbiati.it

SEI OVER 70?
25% DI SCONTO
SU TUTTE LE PRESTAZIONI

STUDIO DENTISTICO

Dott. Carlo De Gaspari
via Carpaccio, 4 - Pioltello

**CONSERVATIVA - IMPLANTOLOGIA -
PROTESI MOBILE SU IMPIANTI - PROTESI FISSA
ORTODONZIA - IGIENE**



Si riceve su appuntamento - Tel. 02 92140805 - 02 92105670

LAB FARMA srl
Ambrosiana Ortopedie
I negozi della salute

Via Umbria 18 - **Fizzonasco di Pieve Emanuele (MI)** - Tel. 02 90720304 - Fax 02 90725688
(di fronte entrata pedonale Humanitas)

Via Umbria 24 - **Fizzonasco di Pieve Emanuele (MI)** - (Showroom) - Centro Podologico

Via San Francesco 16 - **Pioltello** - Tel./Fax 02 92160094 (presso Centro Polifunzionale Sanitario)

NEGOZIO CONVENZIONATO ASL

Identificativo ASL LAB FARMA - C.F. e P.IVA 06667950965

**Vendita di alimenti Senza Glutine, Senza Latte e Lattosio,
Senza Uova, Senza Lievito**

Troverete tutti i sabati i freschi come pane, pizza, dolci

Lisola
senza
Glutine

Pioltello Via Roma 6/8, 02-39565500
pioltello@lisolasenzaglutine.com

Convenzionato ASL



Natale: una casa per Gesù

Dio celebra con noi... un nuovo inizio

La nostra Comunità ha vissuto in questo Avvento una Settimana **Eucaristica nella quale**, aiutati da don Paolo, abbiamo colto il Dono **dell'Eucaristia come cibo della Famiglia per generare una Comunità vera**: *“L'Eucaristia rende possibile la comunione dei cuori e dei corpi... L'assemblea che si forma in occasione dell'Eucaristia, non è l'esito del nostro sentimento, delle nostre convinzioni, della nostra buona volontà, dell'adempimento di una legge: è piuttosto la gioiosa risposta alla convocazione di Dio alla quale corrispondono coloro che credono in Lui e nell'opera meravigliosa che si è manifestata nella morte e risurrezione del suo Figlio...”* (Francesco Beschi, *Donne e uomini capaci di Eucaristia*, 2014).

In questi mesi la nostra Comunità è chiamata a riflettere su di sé, sul proprio modo di celebrare, sul proprio modo di vivere le relazioni e a verificare se il Progetto Pastorale, che si era consegnato un po' di anni fa, si è realizzato o a che punto si trova.

L'Avvento che stiamo vivendo, **“una Casa per Gesù”**, nello svolgersi delle sei settimane, ci dà l'opportunità di approfondire le riflessioni in atto e di aiutarci ad aprirci ad altre mete da raggiungere.

È un percorso e un impegno che abbiamo voluto significare con una “memoria” di come la nostra Comunità ha interpretato e concretizzato questa sua coscienza di essere chiamata a rendere visibile ciò che credeva: la Chiesa parrocchiale, le case del don Civilini, per chi era nel bisogno, l'Oratorio, il Centro Don Civilini luogo di incontro con l'annessa Caritas... **È per vivere di ricordi?** No certamente, ma per spronare tutta la Comunità a ripensare come oggi concretamente possiamo realizzare questo cammino di Avvento, **“una Casa per Gesù”**.

A Natale celebriamo un nuovo inizio. Quale? **Dio ci promette un nuovo inizio.**

Noi siamo restii alla novità, noi siamo troppo inchiodati al nostro passato, ai vecchi schemi che abbiamo ereditato e che tornano sempre ad impedirci di **“vivere camminando”**.

Eppure Dio stesso ricomincia, ancora, da capo insieme a noi, poiché si apre alla nostra realtà nelle vesti di un bambino. Ci libera dalla ossessione di definirci in base al nostro passato. Comunque siano state le vicende della nostra vita, qualunque cosa sia andata storta, quali che siano quelle storie che ci portiamo dietro come un peso, possiamo lasciarcele alle spalle e ricominciare da capo, dato che è Dio stesso a ricominciare insieme a noi.

Quando Dio si fa uomo, l'essere umano si rinnova e partecipa dell'eternamente nuovo che è in Dio.

In Gesù, Dio non si è semplicemente fatto uomo. È volutamente nato bambino. Questo mistero, che celebriamo nel Natale, ci mostra che Dio, per mezzo di Gesù, desidera realizzare in noi, come ha realizzato in Lui, tutte le **promesse presenti** in potenza nel bambino. Alla nascita il bambino è ancora come un foglio bianco. Può diventare molte cose. Nel bambino ci sono dei talenti; quei talenti, però, si sviluppano soltanto tramite l'incontro con i genitori, con i fratelli e le sorelle e le molte persone che il bambino conoscerà nel corso della sua vita.

A Natale celebriamo una festa della nostra speranza: Dio porterà a svilupparsi e a concretizzarsi sempre di più le potenzialità che ci ha dato, tramite l'incontro-ascolto con la sua Parola, ma anche con la “parola” che sono le persone che incontriamo ogni giorno.

A Natale, anche la nostra Comunità costata di essere ancora un foglio bianco su cui Dio con noi scrive la sua Storia di Salvezza, oggi.

Questo nuovo modo di vivere insieme agli altri ha affascinato soprattutto l'evangelista Luca. Nei suoi Atti egli narra come Giudei e Greci, uomini e donne, ricchi e poveri, giovani e vecchi vivano insieme nello Spirito di Gesù. E quella piccola comunità delle origini a Gerusalemme diventa feconda per il mondo intero: si diffonde per tutto il globo terrestre allora conosciuto. La storia dell'umanità si rinnova. Se pensiamo alla storia della nostra Comunità, pensiamo soprattutto al passato, a ciò che è stato. Ma la storia prosegue. Apre un futuro. L'incarnazione di Dio in Gesù Cristo, quindi, rende possibile a ciascuno di noi il vedere la storia della propria vita e quella della Comunità in una nuova luce, riconoscendo, soprattutto, la **PROMESSA** che è celata in essa.

Come possiamo dare “corpo” a questa **PROMESSA** che è in noi e nella nostra Comunità?

Come possiamo concretizzare in noi e nella nostra Comunità il percorso di Avvento:

“Stavano insieme... Una Casa per Gesù”

Una casa per aspettare... per offrire rifugio... per ascoltare la Parola... per preparare la festa... per dare testimonianza... Una casa per accogliere...?

La Comunità di “allora” ha dato una certa risposta e NOI?

Don Aurelio - parroco

Dio è nato per noi

Anche quest'anno il cardinale Angelo Scola scrive i suoi tradizionali auguri per il Natale, sia alle famiglie, sia ai bambini. Le due Lettere, sono pubblicate dal Centro Ambrosiano. La Lettera alle famiglie si intitola *Un bambino è nato per noi* e nella parte centrale riporta una citazione del cardinale Giovanni Battista Montini, poi papa Paolo VI e Beato il 19 ottobre: «Dio è venuto per noi, non contro di noi». E Scola aggiunge: «La buona notizia che anche quest'anno, attraverso i miei sacerdoti o i loro collaboratori, desidero portarvi è questa: l'uomo non deve più cercare Dio a tentoni, perché Dio ha cercato lui. Ha colmato la distanza e ed è venuto tra noi». Con la lettera natalizia, infine, il cardinale Scola lancia alle famiglie un invito: «A Natale, ospitando nelle nostre case qualcuno dei suoi "piccoli" - penso agli anziani, a coloro che sono abbandonati o lontani dalla loro terra, ai più poveri...-, avremo la gioia di ospitare



fisicamente Lui». Con i bambini, invece, l'Arcivescovo, attraverso la Lettera natalizia che si intitola *In cammino dietro la stella*, continua il dialogo iniziato lo scorso anno guardando il presepio e in particolare alcuni protagonisti del Natale, per imparare come hanno vissuto l'attesa di Gesù Bambino. Quest'anno lo sguardo sarà fissato su tre protagonisti, i Magi che

giungono da lontano, e sulla stella cometa, che nel presepio normalmente è collocata molto vicino a Gesù, appena sopra la grotta o la capanna in cui Egli viene al mondo. «Come i Magi, seguiamo la stella - è l'invito del Cardinale ai bambini -. Il Signore l'accende sempre anche per voi, magari attraverso il richiamo del papà e della mamma, o dei nonni, o del don, o di amici più grandi...».

PARROCCHIA S. ANDREA



- ORARIO SS. MESSE**
Feriali: ore 8 - 16.30
Mercoledì ore 20.30
Giovedì ore 15.00 esposizione del Santissimo
ore 16.30 S. Messa
Festivi: Sabato ore 18
Domenica ore 8.30 - 10.30 - 18
- CONFESSIONI: SABATO DALLE ORE 15.30 ALLE 18**
- SEGRETERIA PARROCCHIALE**
mattino: lunedì, giovedì e venerdì ore 10 - 12
pomeriggio: martedì ore 14.30 - 17
- TELEFONI**
Parroco: don Aurelio Redaelli 348.91.48.482
aurelio.re@tiscali.it
Parrocchia: 02.92.10.75.39
Don Nino Massironi: 02.92.10.29.95
Consultorio: 02.92.41.342 (Ce.A.F. di Cernusco)

Calendario celebrazioni del tempo di Natale



MARTEDÌ 16 DICEMBRE

Ore 8.30 - 10.00 Confessioni

Ore 16.40 Inizio novena

Elementari e medie (chiesa parrocchiale)

Ore 17.15 - 18.30 Confessioni

Ore 21.00 A SANT'ANDREA

confessioni cittadine per adulti e giovani

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE

Ore 8.30 - 10.00 Confessioni

Ore 15.00 Confessioni: 1° gruppo del IV anno

Ore 16.40 Novena elementari e medie
(chiesa parrocchiale)

Ore 17.15 Confessioni 2° gruppo del IV anno

Ore 20.30 SANTA MESSA IN ORATORIO

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE

Ore 8.30 - 10.00 Confessioni

Ore 15.00 Confessioni preadolescenti di II media

Ore 16.40 Novena elementari e medie
(chiesa parrocchiale)

Ore 17.15 - 18.30 Confessioni

Ore 21.00 A SEGGIANO

confessioni cittadine per gli adulti

VENERDÌ 19 DICEMBRE

Ore 8.30 - 10.00 Confessioni

Ore 15.00 Confessioni preadolescenti III media

Ore 16.40 Novena elementari e medie
(chiesa parrocchiale)

Ore 17.15-18.30 Confessioni

Ore 21.00 A LIMITO

confessioni cittadine per gli adulti

SABATO 20 DICEMBRE

Ore 9.30 Confessioni V anno (I media)

Ore 15.00 Confessioni

DOMENICA 21 DICEMBRE

ORARIO FESTIVO DELLE MESSE

LUNEDÌ 22 DICEMBRE

Ore 8.30 - 10.00 Confessioni

Ore 10.00 Confessioni III anno

Ore 12.00 Arrivo in oratorio della luce
di Betlemme

Ore 16.40 Novena elementari e medie
(chiesa parrocchiale)

Ore 17.15 - 18.30 Confessioni

Ore 20.30 Confessioni Adolescenti/18-19enni
e giovani

MARTEDÌ 23 DICEMBRE

Ore 8.30 - 10.00 Confessioni

Ore 15.00 Confessioni

Ore 16.40 Novena elementari e medie
(chiesa parrocchiale)

Ore 17.15-18.30 Confessioni

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE

Ore 8.30 - 10.00 Confessioni

Ore 15.00 Confessioni

Ore 16.30 Oratorio processione
con la luce di Betlemme

Ore 18.00 S. Messa prefestiva

Ore 23.15 Veglia di Natale

Ore 24.00 S. Messa nella notte di Natale

GIOVEDÌ 25 DICEMBRE

SANTO NATALE

ORARIO FESTIVO DELLE MESSE

VENERDÌ 26 DICEMBRE

S. Stefano

Orario delle Messe 8.30 e 10.30

È sospesa la Messa delle ore 18.00

DOMENICA 28 DICEMBRE

ORARIO FESTIVO DELLE MESSE

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE

Ore 18.00 S. Messa prefestiva con
CANTO DEL TE DEUM

Ore 22.30 Veglia della Pace

Ore 24.00 S. Messa della Pace

GIOVEDÌ 1 GENNAIO 2015

CIRCONCISIONE DEL SIGNORE

ORARIO FESTIVO DELLE MESSE

DOMENICA 4 GENNAIO 2015

ORARIO FESTIVO DELLE MESSE

LUNEDÌ 5 GENNAIO 2015

Ore 18.00 SANTA MESSA

MARTEDÌ 6 GENNAIO 2015

EPIFANIA DEL SIGNORE

ORARIO FESTIVO DELLE MESSE

Ore 15.00 Celebrazione

Santa Infanzia missionaria

Un bel Natale con i nonni

Si ha l'impressione che il mondo sempre coinvolto dal rumore e dalla distrazione, sia in un atteggiamento di silenzioso ascolto nei confronti della voce della Chiesa e del Papa.

In questo tempo d'Avvento il desiderio di ascolto si fa molto intenso. Si dice che il Natale coinvolge maggiormente gli anziani ed i bambini. Sono essi con semplicità e bontà di cuore che li rendono capaci di celebrare la festa della venuta tra noi di Gesù Cristo.

Papa Francesco in un appuntamento del mercoledì si è soffermato su ciò che caratterizza il popolo di Dio: "Si tratta davvero di un nuovo popolo che si fonda sulla nuova alleanza, stabilita dal Signore Gesù con il dono della sua vita, dono che si realizza nel mistero del Natale e della Croce". Questa novità non rinnega il cammino precedente, né si contrappone ad esso, ma anzi lo porta avanti, lo porta a compimento.

Come cerniera tra l'Antico e Nuovo testamento, il Papa ha indicato la figura di Giovanni Battista, il precursore e testimone, che con la sua predicazione ci indica Gesù e ci invita a seguirlo, ci indica senza mezzi termini che questo richiede umiltà, pentimento e conversione.

La giornata dei nonni ci aiuta a vivere con sentimenti umani profondi, questo tempo d'Avvento i nostri nonni assomigliano al Battista, generando in noi quella conversione indispensabile per ben celebrare il Natale, per questo formuliamo un grande grazie ai nonni.

A concorrere a questo desiderio di ascolto è stata importante la

III Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi svoltasi in Vaticano, con la costante presenza di papa Francesco dal 4 al 19 ottobre.

Il Santo Padre per approfondire il tema della famiglia ha voluto partire da lontano, celebrando in tutta la Chiesa "La giornata dei nonni". Certamente questa celebrazione non è stata una celebrazione casuale, ma è stata una volontà precisa che



ci aiuta a comprendere la famiglia attuale in un modo più completo.

Una affermazione fondamentale che illumina tutto il discorso del Papa è: "La vecchiaia è tempo di grazia nel quale il Signore ci rinnova la sua chiamata; ci chiama a custodire e trasmettere la fede; ci chiama a pregare soprattutto quella di intercessione.

Un popolo che non custodisce i nonni e non li tratta bene è un popolo che non ha futuro perché perde la memoria e si strappa dalle proprie radici".

Dalla sua biografia papa Francesco racconta: "Io ho avuto la grazia di crescere in una famiglia in cui la fede si viveva in un modo semplice e concreta: è stata soprattutto mia nonna, la mamma di mio padre che ha segnato il mio cammino di fede. Era una donna che ci

spiegava, ci parlava di Gesù, ci insegnava catechismo. Ho ricevuto il primo annuncio cristiano proprio da questa donna, da mia nonna".

La preghiera dei nonni può contribuire a far nascere e maturare una scelta religiosa. Ne è convinto papa Francesco quando dichiara. "Dietro e prima di ogni vocazione al sacerdozio o alla vita consacrata c'è sempre la preghiera forte e intensa di qualcuno, di una nonna, di un nonno, di un papà, di una mamma".

Papa Francesco parla di una cultura dell'incontro: "Dobbiamo saperci incontrare, dobbiamo edificare, creare costruire una cultura dell'incontro".

L'incontro con le altre persone è sempre fonte di reciproco arricchimento purché sappiamo avvicinarci e dialogare con atteggiamento aperto e disponibile, senza pregiudizi. L'unico modo di crescere – dice il Papa – di una persona, di una famiglia, di una società, è la cultura dell'incontro, una cultura in cui tutti abbiano qualcosa da dare e tutti possano ricevere qualcosa di buono in cambio. Questo atteggiamento aperto, disponibile senza pregiudizi il Papa lo definisce "umiltà sociale". Oggi, o si scommette sul dialogo, o si scommette sulla cultura dell'incontro o tutti perdiamo, raccomanda il Papa: dobbiamo saperci incontrare.

Papa Francesco ci offre spunti di riflessione semplici e nel contempo profondi. Davvero il nostro Papa parla alla nostra intelligenza, al nostro cuore rende le cose difficili, facili, le verità nascoste evidenti.

La Natività

La scrittura dell'icona orientale della Natività si discosta dalle narrazioni e dalle opere d'arte che i pittori occidentali hanno creato nel corso dei secoli passati.

L'icona della Natività delle Chiese ortodosse ha come sfondo una grande montagna di forma piramidale, rappresentata nel classico stile a balze della prospettiva bizantina. Lo sfondo del presepe è una grotta buia: *"Dio, nato da donna, è venuto nella carne perché lo vedessero coloro che erano assisi nelle tenebre e nell'ombra di morte. Una grotta e una mangiatoia lo hanno accolto!"* Stichiri idiomeli della Vigilia. (Stichirà, ritornelli di poesia liturgica intercalati tra i versetti dei salmi).

Nei Vangeli non si fa menzione della grotta. È san Giustino il Filosofo che ne parla per la prima volta. Però sappiamo che fin dal IV secolo la grotta di Betlemme era profondamente venerata dai pellegrini (una basilica era stata costruita sopra di essa). Sant'Ireneo vede nella grotta della Natività una prefigurazione della discesa del Cristo agli inferi. La grotta di Betlemme, la grotta che si trova sotto la croce nelle icone della Crocifissione, e gli inferi delle icone della Risurrezione ricordano dunque tutte una medesima realtà il peccato: *"Anche se vado per una valle oscura non temo alcun male, perché tu sei con me."* (Sal 23, 4)

È proprio su questo sfondo oscuro che si staglia colui che costituisce il cuore di tutta l'icona: il bambino che giace nella mangiatoia. Notiamo che il bambino ha già le proporzioni di un uomo adulto. Inoltre il suo corpo è avvolto in fasce che assomigliano alle bende della sepoltura e la mangiatoia appare come una costruzione rettangolare che di fatto è una tomba. Il neonato è adagiato in una tomba, poiché egli è nato affinché con la sua morte fossero vinti la morte e il peccato. È così chiaramente indicato il nesso tra l'Incarnazione e la Croce.

Maria la *Theotòkos* (Madre di Dio, appellativo conferito a Maria dal Concilio di Efeso nel 431) spicca per le sue proporzioni. È davanti alla mangiatoia su un cuscino rosso, che la contorna, il corpo è lievemente curvo, è tutta avvolta dal suo manto blu, tradizionalmente simbolo della luce divina. Ella distoglie lo sguardo dal bambino, e sembra guardare lontano. In tal modo il grande silenzio della scena si fa sentire ancora più profondamente.



A destra non poteva mancare san Giuseppe, con la schiena piegata in avanti, il capo appoggiato su una mano, rinchiuso anch'esso nel mantello dei propri pensieri come se fosse estraneo a tutto quello che è accaduto. I vangeli apocritici si dilungano dettagliatamente sui dubbi e sulle reazioni incredule di Giuseppe davanti al concepimento di Maria, e anche il Vangelo di Matteo lo dipinge mentre è in preda all'incertezza: *"Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto"*. (Mt 1,19)

Completano l'icona della Natività: al centro nella parte superiore la stella cometa racchiusa in una semisfera dipinta con diverse sfumature di blu, il colore della trascendenza, rappresenta Dio, la Trinità che scende sulla grotta sotto forma di tre raggi.

Dentro la grotta ricavati dai testi dei vangeli apocritici: il bue e l'asino (in realtà è un cavallo, perché l'asino in Russia era sconosciuto). Secondo gli autori cristiani raffigurano la parola del profeta Isaia: *"Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende."* (Is 1,3) e simboleggiano i Gentili, i popoli pagani che saranno redenti dall'incarnazione di Gesù il Cristo.

Vivere il tempo con sapienza

Ed è ancora una volta l'Avvento, il Santo Natale ed il Tempo Liturgico del Natale che celebra il Mistero profondo dell'Incarnazione bussano alla porta del nostro cuore. Già, ancora una volta... questo tempo che passa così in fretta, fuggevole, che ci prende e noi non riusciamo a dominare perché così presi da tante occupazioni e preoccupazioni! Un ritmo così rapido degli eventi della nostra vita personale e sociale, imposto dalle scadenze che anche noi ci siamo dati, ed alle quali ci è difficile sottrarci. Non parlo delle scadenze fiscali (ci sono

positivi, rischia di assorbirci a tal punto da dimenticare il senso del tempo, dell'attesa, della pazienza nei nostri rapporti umani interpersonali. Eppure, una piccola sonda ha impiegato dieci anni per posarsi su un frammento di cometa "relativamente" vicina alla terra dalla quale era partita, miracolo della scienza tecnologica e della mente umana; dieci anni: non ci dice niente questo tempo, rapportato ai ritmi infiniti del cosmo infinito nel quale siamo immersi? Molti di coloro che hanno progettato, iniziato tale missione, che hanno presenziato al lancio di

opportuno, il momento in cui le cose accadono e non "per caso"! è il tempo della pazienza di Dio, che si realizza nel compimento della Sua Parola: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi", in noi! Quando viviamo il comandamento dell'Amore (a Dio e al prossimo) si realizza anche per noi "la pienezza dei tempi" in quanto diamo carne e un volto a quella Parola. Ciò richiede anche da parte nostra quella pazienza nell'attendere l'altro, la sua crescita mentre si costruisce pure la nostra, e questo è ciò che ci accomuna al tempo di Dio dando senso al nostro tempo.

Tecnologia, Adsl, sono solo un mezzo per favorire questa Incarnazione, mentre il tempo scorre tra gli eventi umani e non ci succeda di "rinviare" a dopo questa Missione, con il rischio anche per noi di non vedere qualche risultato concreto, come lo sono stati i dieci anni della navetta per molti scienziati. Gesù poteva farsi uomo prima di Mosè, di Davide, dei Profeti, perché già sussisteva prima di loro, ma Dio ha atteso "la pienezza dei tempi" mentre la storia dell'uomo scorreva nel tempo con i suoi eventi. Dovremmo imparare un po' di più a gestire questo nostro tempo, senza sciuparlo e senza esserne falsamente schiavi né dominatori di esso, ma acquisire quella riflessione – pazienza – sapienza – attesa costruttiva che ci permetterebbe di viverlo "in pienezza"!

È questo il mio augurio. Buon Natale a tutti nella serenità e nella Pace.

Emilio



anche quelle, purtroppo), ma anche della comunicazione che, favorito dallo sviluppo della tecnologia, ci impone un ritmo sempre più martellante nell'assolvere gli impegni anche più semplici del nostro relazionarci. Dev'essere tutto e subito, tutto sotto controllo, Adsl sempre più rapida, notizie dell'ultimo minuto (prima erano "dell'ultima ora"!), sms, mail, iPad, ecc. È un vortice che, seppur presentando molti aspetti

quella navetta, non ci sono più, e non hanno potuto vedere la realizzazione del programma proposto, con quel ragno allungando le zampette su un suolo sconosciuto.

Ma cosa c'entra tutto questo col Natale?

Ebbene, nella lettura ai Galati (4,4ss) Paolo ci dice: "quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna...". Quand'è e cos'è questa "pienezza dei tempi"? è il tempo di Dio, il tempo

Aspettando il Natale

Si potrebbe parlare d'altro, ma c'è sempre qualche preoccupazione sotto il nostro cielo. Un cielo ostinato, gravido di pioggia, che sconvolge le peculiarità stagionali e deprime le attese. La dimensione dei danni sul territorio è descritta dalle immagini del dissesto idrogeologico. Le conseguenze dei mutamenti climatici, anticipate dai ripetuti, e spesso disattesi, richiami della comunità scientifica, sono evidenti. La mancanza di lavoro continua, intanto, a pesare sulle famiglie. A tenere viva l'apprensione contribuisce la chiusura delle aziende, anche non distanti da casa nostra. Chi un lavoro non lo ha spera che qualcosa accada. Alcuni hanno guardato dove erano approdati nonni e genitori. La Germania, che negli anni Sessanta del secolo scorso evocava l'idea stessa dell'emigrazione, sembra aver ripreso un ruolo che ritenevamo ormai esaurito. Una volta la speranza di una vita migliore viaggiava sui treni affollati, e con la concitazione delle partenze, per assicurarsi un posto a sedere. Ora ci sono i pullman, che partono e arrivano a destinazione, senza l'assillo delle coincidenze. Puoi comunicare facilmente con i familiari. Il cellulare ti segue come il portafoglio con i documenti personali. Sembrerebbe tutto così semplice, almeno per quanto riguarda le relazioni affettive. Poi scopri che le cose stanno sempre allo stesso punto. La nostalgia ignora le facilitazioni tecnologiche. Al giornalista televisivo, che tempo fa intervistava i nostri connazionali in terra tedesca, un giovane genitore ha dichiarato di sentire la mancanza dei propri figli. Un altro non ha nascosto

il proposito di tornare, un giorno, al proprio paese. Sono propensioni tipicamente italiane, che, insieme all'innegabile talento, hanno contribuito a determinare la nostra immagine nel mondo. Aspettando il Natale, conviviamo con questi problemi, dei quali molto si discute. L'idea che ci sia sempre una soluzione allontana i pensieri più pessimistici. Qualche segnale positivo, che arriva dalle rilevazioni statistiche, attenua altri di segno opposto. Il tutto viene valutato con cautela, in attesa di ulteriori ragguagli. Il problema del lavoro coinvolge la Chiesa di Francesco nella solidarietà a precari e disoccupati. Una Chiesa oberata da diverse altre questioni. Alcune esigono risposte legate essenzialmente al suo magistero. A significarne la consapevolezza, al Sinodo straordinario sulla famiglia sono state invitate 14 coppie di sposi. Il documento finale (*Relatio Synodi*) ha riassunto i vari argomenti trattati, con le votazioni su ciascuno di essi, effettuate attraverso le curiali espressioni *placet / non placet*. Sul tema della comunione ai divorziati e risposati (punti 52 e 53), e su quello dell'attenzione pastorale verso le persone con orientamento omosessuale (punto 55), la maggioranza di voti favorevoli si è confrontata con un discreto numero di quelli contrari. Ci saranno ulteriori riflessioni, fino a ottobre del 2015, quando si terrà il 14° Sinodo generale ordinario. Papa Bergoglio è intervenuto su uno degli aspetti cruciali, come quello delle cause di annullamento dei matrimoni. La possibilità di una semplificazione è stata discussa durante il Sinodo. Comunque

era già stata costituita una Commissione a tale scopo, "perché c'è tanta gente che ha bisogno di una parola della Chiesa sulla sua situazione matrimoniale, per il sì e per il no, ma che sia giusta». La necessità che la Chiesa si esprima con chiarezza anche su altro, deve avere indotto recentemente un instancabile papa Francesco a commentare, da par suo, il brano del Vangelo sulla cacciata dei mercanti dal tempio. Lo ha fatto ricordando che "ci sono due cose che il popolo di Dio non può perdonare: un prete attaccato ai soldi e un prete che maltratta la gente". Poi si è recato a Strasburgo, per parlare al Parlamento europeo di solidarietà, di dignità del lavoro, di tecnicismi burocratici: "L'Europa non deve ruotare intorno all'economia, ma intorno alla sacralità della persona umana". Sono parole che echeggiano mentre, aspettando il Natale, ci sentiamo particolarmente toccati dalle realtà del bisogno. Sappiamo che molte persone non hanno particolari motivi per farsi rapire dal clima festoso, che si diffonde con la gaia intermittenza delle luminarie. Sono sempre tanti gli indigenti. Quand'anche lo volessimo, non sarebbe facile escluderli dalle nostre considerazioni. Sono loro che ci riconducono al racconto di quella notte in cui non c'era posto all'albergo, della grotta e della mangiatoia, di giacigli di paglia e di pastori che vegliavano all'aperto. Di sofferenze silenziose, che si rinnovano e si acuiscono. Si attenuano o si arrestano, sperando. Aspettando il Natale.

Dino Padula

Trovare casa in Lui

Carissimi amici di Pioltello, è proprio tanto tempo che non vi scrivo... Basti pensare che dall'ultima volta la parrocchia ha un nuovo parroco, la Chiesa un nuovo Papa e noi una nuova sorella e una casa, se non nuova, sicuramente rinnovata. Subito devo ringraziare chi mi fa pervenire il bollettino con tanta sollecitudine, così sono sempre informata su tutto ciò che accade, o meglio su come il Signore plasma continuamente la comunità di S. Andrea. Per me e la mia comunità questo è tempo di Quaresima. Non sto sbagliando: dal primo Novembre inizia per la famiglia francescana quella che viene chiamata "Quaresima minore" che precede e prepara l'Avvento. E' un tempo questo per gustare il silenzio ed essere più attenti all'ascolto della Parola di Dio. Quest'anno, vi dico la verità, stiamo proprio gustando questa grazia, perché finalmente sono finiti i lavori di ristrutturazione: non ci sono più gru, martelli pneumatici, trapani ecc. ecc. che iniziano a "cantare" quando inizia il tempo del riposo, o appena il sacerdote pronuncia la prima parola della Messa. Quindi: SILENZIO! La sfida di ogni giorno è imparare ad ascoltare il silenzio, imparare a custodirlo, perché le mie parole diventino Parole. S. Paolo invita a pronunciare solo parole buone, che servano all'edificazione vicendevole. Papa Francesco ci direbbe che le tre parole che edificano sono: GRAZIE-SCUSA-PERMESO. Allora inizio con dire GRAZIE a tutti coloro (e sono tanti!) che continuano ad essermi amici, e amici della mia comunità, in tantissimi modi: con una lettera, una telefonata (e richiede



tanta pazienza telefonare in monastero!), con una visita, con doni, con un'offerta o un pensiero, con un aiuto (penso ai traslochi), portandomi amici lontani e, spero, con una preghiera. Grazie di cuore a tutti e a ciascuno, anche da parte di tutte le mie sorelle. Chiedo SCUSA se tante volte lascio le vostre lettere senza una immediata risposta: è che serve tempo per portare nella preghiera, per scegliere cosa dire, come rispondere; a volte arrivo con un certo ritardo negli eventi belli o dolorosi che state vivendo. Vi assicuro però che la preghiera è sempre puntuale. Chiedo il PERMESSO di potervi dire ancora una parola. Penso che ciascuno di voi conosca tante altre parole che edificano. Io mi sto accorgendo che queste parole nascono dal silenzio che ascolta la Parola. Se ci pensiamo con attenzione, ciascuno può suggerirne una. Qualche esempio? "Neanch'io ti condanno", "Rallegratevi con me", "Venite in disparte"... Il Vangelo di oggi mi consegna questa: "Devo fermarmi a casa tua". Essere CASA! Luogo che accoglie, luogo in cui ciascuno ha uno spazio, luogo in cui ci si coinvolge, luogo che

attende, luogo che si apre... Si potrebbe continuare per molto tempo. Essere casa per chi mi sta accanto, essere casa per il Signore che viene ogni giorno a me, senza stancarsi, e si ferma. Questa immagine mi richiama quel SOLO INSIEME che è il tema dell'oratorio di questo anno, quell'essere una comunità che educa, cioè che fa crescere, che raccoglie attorno al centro che è Cristo. C'è un'antifona dei Vespri che mi piace tanto pregare e che dice: "Ora si compie il disegno del Padre: fare di Cristo il cuore del mondo". Siamo in Avvento: mi piace aspettare il Natale chiedendo la grazia di essere casa. Mi piace nel silenzio di questo tempo scoprire, ascoltare il battito del cuore del mondo: Cristo... e scoprire che proprio in Lui trovo casa, trovo quello spazio che unifica, che forma, che dà pienezza alla mia vita. Meglio non disturbare oltre il vostro silenzio; noi come comunità ci siamo richiamate a viverlo fuori e soprattutto dentro di noi. Così, da questo silenzio, esploderà la gioia della festa perché Dio-è-in-mezzo a noi. Sia davvero un Santo Avvento e un Santo Natale per tutti.

Ch. Felicity

Dove c'è una casa una porta si apre

Negli ultimi otto anni, verso i primi di ottobre, quando le foglie iniziano a ingiallire, ci poniamo sempre la stessa domanda: Novena, cosa facciamo quest'anno? Quale argomento? Ma soprattutto...

Iniziamo subito, non come l'ultima volta (e come tutte le altre volte) che arriviamo a scadenza e non abbiamo ancora finito la preparazione!

Bene, quest'anno c'è una novità: siamo ancora nella stessa situazione! Ma come funziona la Novena? E soprattutto cos'è?

Ebbene, lo dice la parola stessa:

9 giorni. È un piccolo percorso che ci aiuta a prepararci alla nascita di Gesù; a riscoprire con fantasia e semplicità il mistero e la gioia della nascita del Salvatore. Ogni giorno, dal 16 dicembre fino alla vigilia (escluso sabato e domenica) ci troviamo in Chiesa, nel pomeriggio, e insieme ai bambini dell'iniziazione cristiana, celebriamo insieme questo momento, che non dura molto ma ci permette di riflettere e di prepararci con spirito al Natale.

Il nostro compito è trovare un tema, i brani di Vangelo



legati alla nascita e i relativi personaggi: Maria, Giuseppe, i pastori, i Magi... in passato abbiamo incontrato anche il filo di paglia, la stella cometa, il bue e l'asinello, persino il mago Arcobaleno e i suoi colori, come l'anno scorso. Aggiungiamo i canti che creano l'atmosfera, la riflessione del Don, i disegni, le preghiere, i fogli per seguire meglio e, volendo, si possono anche portare a casa da mostrare a chi non c'era. Il nostro obiettivo è creare un appuntamento di partecipazione e di attesa; l'invito è per tutti, dai più piccoli a chi piccolo lo è stato tanti anni fa, perché aspettare Gesù è una gioia da condividere tutti insieme. Il pomeriggio della Vigilia ci troviamo in oratorio e poi, tutti insieme con le nostre lampade, ci rechiamo in Chiesa per l'ultimo incontro.

E il tema di quest'anno? Visto che durante l'Avvento abbiamo parlato di CASA, non c'è casa senza PORTA, e dall'annunciazione alla nascita di Gesù di porte che si sono aperte ce ne sono state parecchie, ma questo ve lo racconteremo dal 16 dicembre alle 16,40, in Chiesa, pronti a camminare tutti insieme verso il Natale!

Trovare casa in Lui

Il tema dell'Avvento e del Natale di quest'anno è la casa.

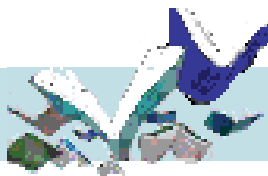
La nostra casa e chi l'abita sono al centro della preparazione alla venuta del Signore. E proprio la casa che andiamo a preparare per il Natale si riempie di incontenibili doni: parole, sguardi, sorrisi, incontri e anche fatiche, impegni, sconfitte e conquiste.

Grande dono è anche la parola di Dio, una riflessione quotidiano prende spunto dal libretto che abbiamo ricevuto all'inizio dell'Avvento e ci accompagna durante tutte le sei settimane del

tempo natalizio.

Infine il dono dell'Eucaristia domenicale dove la comunità tocca con mano la gioia di stare insieme. Condividiamo con i nostri bambini, questi momenti nell'attesa del Natale e la trepidazione per la nascita del piccolo Gesù.





Cent'anni non sepolti

A cent'anni dalla Grande Guerra, per il nostro mondo verrebbe da ripetere il monito di Papa Benedetto XV: fermare un'"inutile strage". Riflettere sul primo conflitto mondiale porta non solo a visitare trincee e approfondire eventi

storici, ma soprattutto a ripercorrere luoghi del cuore e ricostruire la memoria del genere umano, a partire da tensioni e speranze di uomini e donne, prima che di italiani o nemici. Ecco alcuni spunti, tra i molti:



A. Cazzullo, *La guerra dei nostri nonni*, ed. Mondadori, € 17: memoriale di drammi personali e collettivi; scorci di quotidianità tutelata tra le macerie di un fronte e di un mondo che si stavano disfacendo e trasformando in modo imprevedibile.

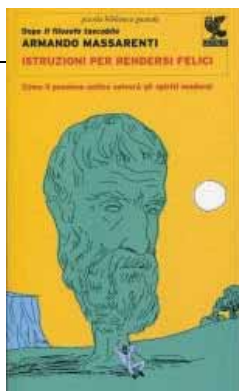


E. Lussu, *Un anno sull'altopiano*, ed. Einaudi, € 10,50: una testimonianza italiana divenuta un classico: maggio 1916, nella vita di trincea, sulle cime del Carso, il tempo pare sospeso e ci si affratella cercando di dimenticare, invano, i morti e la tragedia, perché, come si dice nel passo più lirico: « Fare la guerra è una cosa, uccidere un uomo è un'altra cosa... è assassinare un uomo ».



Don B. Bignami, *La Chiesa in trincea. I preti nella Grande Guerra*, ed. Salerno, € 12: fresco di stampa, ripercorre l'atteggiamento del mondo cattolico durante il conflitto.

"Guerra escatologica": evocativa quest'espressione dell'attore Guido Ceronetti, come se la Grande Guerra fosse una bisettrice spalancata ancora sull'infinito del futuro umano.



Armando Massarenti, *Istruzioni per rendersi felici. Come il pensiero antico salverà gli spiriti moderni*, ed. Guanda, € 13.

La Costituzione americana ha inserito la ricerca della felicità nei suoi principi fondamentali; ogni giorno ciascuno di noi cerca di raggiungerla, più difficile definire in cosa consista.

Per i Latini il termine *felix*

Auguri di felicità

richiama l'immagine della madre che allatta il figlio, evoca un dischiudersi alla realtà: la felicità "accade", è qualcuno o qualcosa che ci rende felici. Per i Greci si parla di *eudaimonia*, indicando il benessere dato in sorte dagli déi: felicità dunque come un evento che sopraggiunge e riempie il desiderio. In entrambi i casi per gli antichi, come forse per noi oggi, felicità è qualcosa che "appare" e sorprende, che viene incontro, abbraccia e consola. Ma "come"? È irraggiungibile o nascosta nelle piccole cose? E "che cosa" è in fondo?

Riflettere aiuta sempre, pur sapendo che la risposta sarà inevitabilmente personale ed affidata ad un "fare esperienza". Gli antichi ci esortano all'esercizio della virtù, ci richiamano al valore della "misura" e, nella diversità delle risposte, essi concordano nel ritenere che non saranno mai i "beni" a saziare la sete che l'uomo ha di felicità, bensì un assoluto. E per chi crede forse è ancor più facile, poiché quella "gioia piena" è inaspettatamente rivelata dal donarsi e dal sentirsi amati, a partire da quel Bimbo che nasce per noi.

La Chiesa parla alla famiglia

La *Relatio Synodi*, ovvero il documento che in 62 punti riassume il risultato di due settimane (5-19 ottobre) di lavori dei Vescovi riuniti nella III sessione straordinaria del Sinodo sulla Famiglia, è un grande affresco pastorale da leggere nel suo insieme: in esso vengono inquadrati e proiettati il ruolo, le sfide e il futuro della famiglia.

È stato un Sinodo dai ritmi serrati, dove i partecipanti hanno investito nel dibattito un forte carico di passione, a dimostrazione inequivocabile di quanto il tema della famiglia sia cruciale per la Chiesa. La famiglia – secondo le parole del cardinale Walter Kasper – è la «lingua madre dell'umanità» è quella chiesa domestica dove la fede viene trasmessa come un dono. La famiglia appartiene al disegno di Dio e alla Chiesa non può essere impedito di difendere questo disegno, che oggi è ostacolato da contesti anche economici che ne accelerano la dissoluzione.

Ma la *Relatio Synodi* è anche il manifesto dell'atteggiamento «in uscita» così caro a Papa Bergoglio che, dentro la grande tradizione dottrinale degli ultimi cinquant'anni, sollecita tutta la comunità dei credenti a un'attitudine più coraggiosa e «audace». «Si guarda con l'occhio del pastore che cerca ogni pecora a partire dalle smarrite e ci si prefigge di cogliere ogni buon segno, ovunque si manifesti» (Luigi Accattoli, vaticanista del Corriere della Sera). «Papa Francesco ha voluto che questo Sinodo fosse un confronto ampio e franco, aperto all'ascolto umile ma anche alla totale libertà di espressione e

di spirito e il risultato di questo atteggiamento ha dimostrato – come ha affermato il nostro cardinale Angelo Scola – che nella Chiesa assistita dallo Spirito la comunione sempre prevale».

Un altro grande merito di questo Sinodo è di far conoscere e apprezzare una Chiesa che non cala più nulla dall'alto, ma riunisce in un'analisi seria



e profonda vescovi e laici, che si mette in ascolto delle opinioni e dei vissuti della base dei cristiani; la pubblicazione, poi, di tutti gli esiti delle votazioni – secondo Giorgio Campanini, sociologo e storico della famiglia – «Ha coinvolto tutto il popolo di Dio e questa

decisione ne stimolerà altre della stessa portata in vista del prossimo Sinodo: adesso c'è una consapevolezza più diffusa e tutti hanno conosciuto i problemi di tutti».

«Provo a immaginare di che cosa staremmo ora a parlare se il Papa non avesse disposto la pubblicazione immediata della *Relatio Synodi* e dei voti ottenuti dai singoli paragrafi: staremmo a dilaniarci sulle voci che darebbero per bocciate le «tesi» aperturiste e le altre che le direbbero approvate, sul fatto «sconcertante» che il Papa ha voluto che fossero pubblicate benché bocciate e la protesta di chi addurrebbe che comunque erano gradite a una larga maggioranza assoluta. Quanta tribolazione risparmiata!» (Luigi Accattoli)

Il prossimo passo sarà quello di far seguire a questo approccio pastorale, più che dottrinale, una importante riflessione teologica da cui tutte le grandi svolte nella storia della Chiesa sono sempre state sostenute – secondo Franco Garelli, docente di sociologia delle religioni – «Il Concilio Vaticano II ha avuto successo perché c'erano grandi teologi accanto ai Vescovi e quel metodo, evidentemente ha funzionato».

Sinodo in rete

www.vatican.va

Nella pagina della Santa Sede, si trovano le notizie sul Sinodo, i testi del Magistero, i discorsi del Papa e tanto altro.

www.familiam.org

Il sito del Pontificio Consiglio per la Famiglia, ha una sezione dedicata al Sinodo straordinario della famiglia.

www.avvenire.it

Il quotidiano cattolico Avvenire dedica al Sinodo un «dossier» con notizie e aggiornamenti.

Entrare in dialogo con il mondo

La *Relatio Synodi* si articola in tre parti precedute da una Introduzione. La prima parte ha come titolo «L'ascolto: il contesto e le sfide della famiglia»; la seconda «Lo sguardo su Cristo: il Vangelo della famiglia»; la terza «Il confronto: prospettive pastorali».

La prima parte, si apre con l'analisi del **contesto socio-culturale** riconoscendone prima di tutto gli aspetti positivi «la più grande libertà d'espressione e il miglior

famiglie monoparentali in cui i figli *«crescono con uno solo dei genitori»* o quelle in cui *«i padri sono spesso assenti non solo per cause economiche»*; si denunciano contesti collettivi distruttivi come *«la violenza a causa della guerra, del terrorismo o della presenza della criminalità organizzata»* ma, contemporaneamente, si esprime la necessità di una decisa difesa della dignità della donna. Anche riflettendo sulla **rilevanza della vita**

dei valori, individualismo, impoverimento delle relazioni, segnano anche la vita familiare. Si assiste, così, a non poche crisi matrimoniali, affrontate spesso in modo sbrigativo e senza il coraggio della pazienza, della verifica, del perdono reciproco, della riconciliazione e anche del sacrificio.

È emersa la necessità di adeguare il linguaggio della Chiesa, affinché la dottrina sulla famiglia, la vita, la sessualità sia compresa nel modo giusto: bisogna entrare in dialogo con il mondo, con un'apertura critica, ma sincera. Perché se la Chiesa non ascolta il mondo, il mondo non ascolterà la Chiesa. Ed il dialogo si può basare su temi importanti, come la pari dignità tra uomo e donna ed il rifiuto della violenza. Il Vangelo non va spiegato, ma va mostrato – si è detto in Aula – e soprattutto vanno coinvolti i fedeli laici nell'annuncio della Buona Novella, evidenziandone il carisma missionario.

L'evangelizzazione non deve essere una teoria spersonalizzata, ma deve fare sì che le famiglie stesse diano, concretamente, testimonianza della bellezza e della verità evangelica. La sfida, si è detto, è quella di passare da una situazione difensiva ad una propositiva e attiva, ovvero rilanciare la capacità di proporre il patrimonio della fede con un nuovo linguaggio, con speranza, ardore, entusiasmo, offrendo testimonianze convincenti, creando un ponte tra il linguaggio della Chiesa e quello della società.

Felicità & Paolo



riconoscimento dei diritti della donna e dei bambini», obbliga a cogliere i segni dei tempi, segni che parlano della «solitudine come una delle più grandi povertà, frutto dell'assenza di Dio e della fragilità delle relazioni» e presentano infiniti casi di sofferenza, errori, confusioni. In essa, oltre alla critica al cosiddetto «individualismo esasperato» che «snatura i legami familiari» la Chiesa mette in luce i diversi problemi della società moderna che influiscono sulla generale crisi delle famiglie: si evidenziano elementi di fragilità interni al vissuto familiare, come le

affettiva la Chiesa riconosce la giusta aspirazione «nei singoli di prendersi cura della propria persona, di conoscersi interiormente, di vivere meglio in sintonia con le proprie emozioni», ma cita come problemi originari della crisi familiare anche il diffondersi di una «*affettività narcisistica, instabile e mutevole*» dove «*molti sono quelli che tendono a restare negli stadi primari della vita emozionale e sessuale*».

Infine la **sfida per la pastorale**: innanzitutto, la grande sfida della fedeltà nell'amore coniugale. Indebolimento della fede e

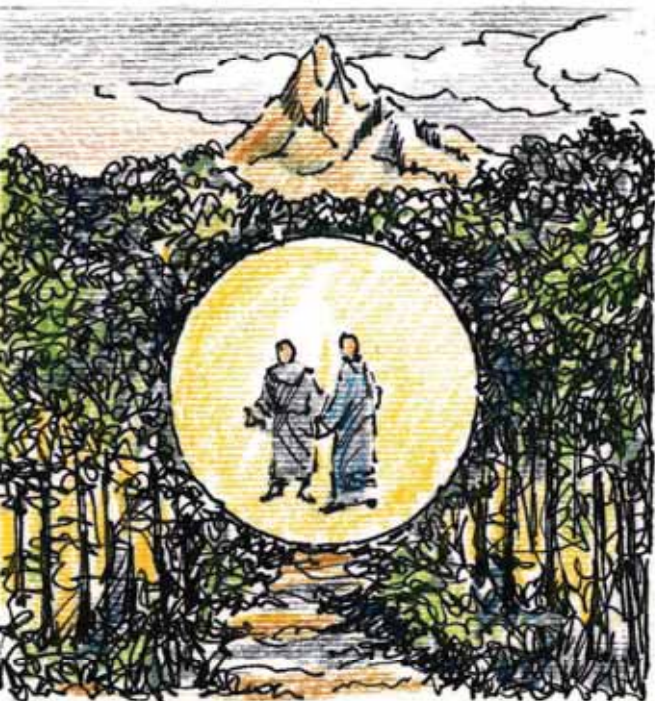
Una notte meravigliosa

"...ad un certo punto, il Pargoletto divino si era svegliato ed aveva aperto gli occhi per sorridere beatamente a san Francesco". Era l'anno 1223 quando a san Francesco venne l'idea di rappresentare un presepe vivente. Con l'approvazione di papa Onorio e l'aiuto di tanta gente, lo realizzò a Greccio, un paese del Reatino. Per l'Italia fu una novità che poi si estese negli anni diventando in

molti paesi una bella tradizione. Memoria di un evento di duemila anni fa, che con il periodo di Avvento la Chiesa ci chiama a rivivere, la memoria di quando il Cristo, grazie a quel sorriso, si è reso incontrabile a noi.

Il brano illustrato è tratto da: *Vita di S. Francesco d'Assisi* di Omer Englebert, 1957, ed. Mursia.

Paolo Palombella



DUE SETTIMANE PRIMA DEL NATALE DEL 1223, FRANCESCO CONVOCÒ IL SUO AMICO, SIGNORE DI GRECCIO, GIOVANNI VELITA, CHE AVEVA RINUNCIATO AL MESTIERE DELLE ARMI PER ENTRARE, PROBABILMENTE, NELL'ORDINE DELLA PENITENZA. DI FRONTE A GRECCIO, CHE S'INNALZA SOPRA UNO SPERONE ROCCIOSO AL LIMITE DI UNA GRANDISSIMA VALLE, GIOVANNI POSSEDEVA UN'ALTA MONTAGNA A PICCO TUTTA TRAFORATA DA GROTTI E CORONATA DA UN BOSCO. IL SANTO RITENNE QUEL LUOGO IL PIÙ ADATTO PER L'ATTUAZIONE DI CIÒ CHE AVEVA IN MENTE. CIÒ CHE EGLI VAGHEGGIAVA, D'ALTRA PARTE, ERA UNA NOVITÀ PER LA LITURGIA DELL'EPOCA, PER CUI EGLI PENSO BENE DI SOTTOPORRE L'IDEA, QUANDO ERA ANCORA IN ROMA, AL PAPA ONORIO, IL QUALE L'APPROVÒ. "IO VORREI", EGLI DISSE AL SUO AMICO, "CELEBRARE CON TE LA PROSSIMA FESTA DEL REDENTORE, E PER PARTE MIA COMMEMORARE LA NASCITA DI LUI A BETHLEME IN MODO DA RAPPRESENTARMI IL PIÙ PERFETTAMENTE POSSIBILE LE SOFFERENZE E LE SCOMODITÀ CHE EGLI DOVETTE SOPPORTARE FIN DALL'INFANZIA PER SALVARE NOI PECCATORI. PER QUESTO, DESIDERO CHE IN QUEST'ANGOLO DELLA MONTAGNA

TU VOGLIA INSTALLARE UNA VERA MANGIATOIA CON DEL Fieno, E CONDUCA QUI UN ASINELLO ED UN BOVE COME QUELLI CHE TENNERO COMPAGNIA AL BAMBINETTO GESÙ A BETHLEME". GIOVANNI VELITA ERA FIN TROPPO FELICE DI PRESTAR MANO A QUESTO PROGETTO, E FRANCESCO LO CONGEDÒ RACCOMANDANDOGLI DI FARE BENE ATTENZIONE A PREPARARE OGNI COSA PERCHÉ FOSSE TUTTO PRONTO QUAND'EGLI SAREBBE ARRIVATO. E DAL CELANO* CHE RIPORTEREMO IL RACCONTO DI QUESTA FESTA, EGLI LO SCRISSE, COME TUTTI SANNO, QUATTRO O CINQUE ANNI DOPO IL SINGOLARE AVVENIMENTO.

* TOMMASO DA CELANO 1190 ca 1260. FRANCESCO PRIMO BIOGRAFO DEL SANTO.



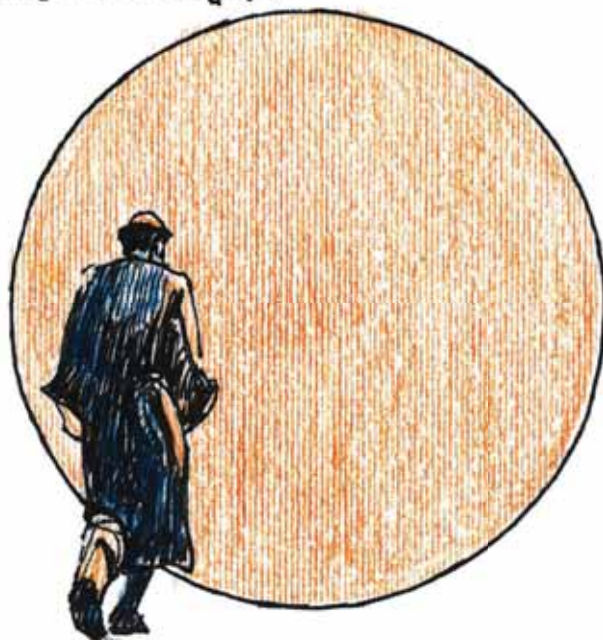
AI FRATI DEGLI EREMI CHE SI TROVAVANO IN QUEI PARAGGI, SCRIVE TOMMASO D'ACELANO SUHÌ LA POPOLAZIONE DEI LUOGHI PORTANDO TORCE E CERCHI PER RISCHIARARE LA NOTTE. QUELLA NOTTE CHE COME LUMINOSA STELLA, BRILLA DA TANTISECOLI E BRILLERÀ IN ETERNO. LUNGO I TORTUOSI SENTIERI DELLA MONTAGNA, IL CORTEO SI INCAMMINÒ VERSO IL POSTO IN CUI ERA STATA COLLOCATA LA MANGIATOIA FRA UN GROSSO BOVE E UN PICCOLO ASINELLO. FACEVA CHIARO, SOTTO QUEI GRANDI ALBERI, COME FOSSE PIENO GIORNO, E DI ROCCIA IN ROCCIA SI RIPERCOTEVA L'ECO DELLA SALMODIA DEI FRATI, MESCOLOTA AI DEVOTI CANTICI DELLA FOLLA. RITTO IN PIEDI DAVANTI ALLA MANGIATOIA, PERVASO DA UNA PROFONDA COMPASSIONE E ILLUMINATO DA UNA VIVISSIMA GIOIA, IL POVERELLO ATTENDEVA EMETTENDO GROSSI SOSPIRI. COMINCIO' LA SANTA MESSA, AD UN ALTARE COLLOCATO IN UNA NICCHIA A STRAPIOMBO SULLA MONTAGNA. MAI, IL CELEBRANTE, COME EBBE A DICHIARARE ELLI STESSO, PROVO' TANTA CONSOLAZIONE NELL'OFFERTA DEL SANTO SACRIFICIO. RIVESTITO DELLA DALMATICA, LO ASSISTEVA FRANCESCO IN QUALITÀ DI DIACONO.



AL MOMENTO STABILITO, CON VOCE SONORA IL SANTO CANTO IL VANGELO, FOI FECE UNA PREDICA PER ANNUNCIARE LE GIOIE DEL CIELO AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ ACCORSI AL SUO APPELLO, E TROVO PAROLE PIÙ DOLCI DEL MIELE PER PARLARE DEL POVERO CHE DODICI SECOLI PRIMA, IN UNA NOTTE SIMILE, ERANATO NELLA CITTA' DI BETLEMME. LO CHIAMAVA ORA GESÙ, ORA IL BAMBINELLLO DI BETLEMME, E PRONUNCIAVA "BETLEEM" COME UN AGNELLO CHE BELA. E QUAND'UNO DI QUESTI NOMI DIVINI RICORREVA NEL SUO DISCORSO, EGLI SI PASSAVA LA LINGUA SULLE LABBRA PER GUSTARSENE A LUNGO LA DOLCEZZA, FU UNA NOTTE MERAVIGLIOSA E NON C'ERA DA STUPIRSI CHE DIO, IN SEQUITO, ABBIA VOLUTO EFFONDERE LARGAMENTE I SUOI BENEFICI IN QUESTO LUOGO BEHEDETTO.



MOLTISSIMI MALATI, INFATTI, VITROVARONO LA GUARIGIONE. PERSINO GLI ANIMALI FURONO GUARITI PER AVER MANGIATO QUALCHE FILO DI Fieno DA QUELLA MANGIATOIA. ERA PROPRIO VERO CHE SU QUEL Fieno AVEVA MIRAColosAMENTE RIPOSATO IL SALVATORE DEL MONDO. GIOVANNI VELITA CI RACCONTA, INFATTI, CHE EGLI VI AVEVA SCORTO IL BAMBINETTO GESU' ADDORMENTATO E CHE AD UN CERTO PUNTO, IL PARGOLETTINO DIVINO S'ERA SVEGLIATO ED AVEVA APERTO GLI OCCHI PER SORRIDERE BEATAMENTE A SAN FRANCESCO. "QUESTA PRODIGIOSA VISIONE CELESTE" COMMENTA FRA TOMMASO DA CELANO, "RICOMPENSAVA ABBONDANTEMENTE LO ZELO E LA PRONTEZZA GENEROSA DEL PIO SIGNORE DI GRECCIO, MA SIMBOLEGGIAVA ALLO STESSO TEMPO ANCHE L'OPERA MERA VIGLIOSA COMPIUTA SU QUESTA TERRA DA COLUI CHE SEPPE RISVEGLIARE VIVAMENTE LA FEDE GIÀ SONNECCHIANTE NEL CUORE DEGLI UOMINI DISTRAITI DALLE CURE TERRENE. QUELLA FEDE SOPRANNATURALE IN GESU' CRISTO NOSTRO SIGNORE CHE VIVE E REGNA INSIEME CON IL PADRE NELL'UNITA' DELLO SPIRITO SANTO NEI CIELI, PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. AMEN ALLELUJA ALLELUJA".



Una scelta importante

Da questa estate Mateus, seminarista del Pime, vive la sua attività di servizio nel nostro oratorio. Proviamo a conoscerlo tramite una diretta testimonianza del suo percorso vocazionale.

Quando frequentavo la scuola superiore, la possibilità di dedicare la vita a Dio e al prossimo non mi era mai venuta in mente. Anzi, se qualcuno me l'avesse suggerito, anche per scherzo, avrei risposto prontamente che non era per me, che non sarei entrato in seminario per nessuna ragione al mondo... però mai dire mai! Una domanda che mi colpiva era su quale professione scegliere, come essere utile nella mia vita. Mi ero già accorto che la vita passa veloce, e pensavo un giorno di arrivare alla soglia dei 90 anni su una sedia a dondolo, domandandomi che cosa fosse rimasto di tutto ciò che avevo vissuto, di tutta una vita di lavoro e impegno. Che cosa avrei lasciato di significativo in questo mondo? Che cosa avrei portato con me nell'aldilà? Portiamo infatti qualcosa: "l'amore non avrà mai fine" (1Cor 13,8). La nostra capacità di amare, il bene fatto, la profondità

del rapporto con Dio, tutto ciò non finisce in questa vita. Queste riflessioni mi hanno incoraggiato a cambiare i sogni che avevo. A 19 anni facevo il 2° semestre di fisica nell'università di Brasilia, da 3 anni avevo un bel rapporto con una ragazza, studentessa di medicina nella stessa università, avevo un lavoro, una macchina e un ottimo gruppo di amici. Cominciavo a rendermi conto che erano significativi i soldi e i beni che si potevano guadagnare, la fama e il riconoscimento della ricerca scientifica, il successo sportivo della scherma che praticavo, ma che oltre a tutto ciò aveva molto più valore l'amore di Dio e del prossimo i quali, se sperimentati veramente, segnano l'anima per l'eternità: "accumulate per voi tesori nel cielo" (Mt 6,20). Non è stato facile partire, né per i miei che mi salutavano con lacrime agli occhi, né per me che dalla finestra del pullman sorridevo profondamente



commosso. Sapevo che dopo quel viaggio che mi avrebbe portato al seminario filosofico nel sud del Brasile, la mia vita non sarebbe stata più la stessa. Avevo scelto il PIME, un istituto missionario fondato a Milano e che ha come principale regola quella di annunciare il Vangelo nelle regioni più povere del mondo, per tutta la vita e fuori dal proprio paese. Così, il percorso iniziato in Brasile continua adesso a Monza, insieme ad altri 50 giovani di 13 nazionalità diverse, nell'attesa di essere sacerdote missionario fra 4 anni, se questa sarà la volontà di Dio.

Mateus

Gite fuori dal comune 2015

Escursioni e viaggi
con partenza da Pioltello

AGENZIA VIAGGI e-Travel

Direttore tecnico Lucia Lanzanova
Via Roma, 114/a - 20096 Pioltello (Mi)
Tel. +39.02.92.14.14.42

vacanze@easy-travel.it

www.easy-travel.it

[easytravel.it](https://www.facebook.com/easytravel.it)



- **MAROCCO: IL SUD E LE KASBAH**
01 - 07 Aprile - € 1120,00*
Voli, tour con guida parlante italiano, 6 notti hotel 4*, pensione completa, assicurazione
- **NEW YORK: LA GRANDE MELA**
12 - 17 Aprile - € 1250,00*
Voli, 4 notti hotel 3* centrale, prima colazione, assicurazione
- **LONDRA**
30 Maggio - 02 Giugno - € 550,00*
Voli, 3 notti Hotel 4*, prima colazione assicurazione

*escluse tasse aeroportuali



Chiamati alla testimonianza

*Condividere con tutta l'umanità la Fede in Dio.
La Missione non è frutto delle nostre strategie.
Terra buona in cui cresce la vocazione missionaria.*

INVIATI AD EVANGELIZZARE

Per molti secoli, la «Missione» e le «missioni» sono state viste come un *optional* della vita ecclesiale, tant'è vero che siamo stati capaci di organizzare undici «crociate», per rubare, con ogni mezzo, quattro ruderi storici ai musulmani, senza preoccuparci più di tanto, di far capire a loro il perché del nostro interesse così forte, nei confronti di essi. Come in tutte le guerre, se avessimo offerto al presunto nemico ciò che ci sono costate, avremmo risolto il problema senza perdite assurde di vite umane e di indicibili sofferenze; ma l'uomo non impara mai abbastanza.

Dopo i primi due secoli di persecuzioni, in cui il sacrificio dei martiri alimentava il coraggio e l'entusiasmo dei fedeli, la «missione», eccetto pochi casi, divenne appannaggio dei monaci, in gran maggioranza laici, che fondavano monasteri in terre «barbare» e cominciavano il duro lavoro di «umanizzazione» degli abitanti, per poi trasmettere loro il dono della fede.

Partendo dal Vangelo, che è annuncio di salvezza per tutti gli uomini, e dal mandato di Cristo nel Cenacolo: «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi», la Missione diventa l'imperativo fondamentale, per tutti quelli che si riconoscono *uno in Cristo*, dopo la grazia del Battesimo e la conoscenza del

mistero di Dio, rivelatosi a noi. Purtroppo, una teologia molto marcata dal dualismo filosofico greco-romano nell'essere umano, ha portato a confondere più che a chiarire il concetto di persona e, di conseguenza, a destinare i meriti della salvezza, realizzata da Cristo, all'anima più che al corpo, incutendo terrore sproporzionato circa l'inferno, il purgatorio e il limbo, come freno di comportamenti errati o omessi, anziché mettere a fuoco la novità della Grazia, che fa diventare l'uomo capace di agire come vero figlio di Dio, amorosamente legato al Padre! Da qui, le «pretese» di santi missionari, tipo: «salpare i mari, salvare una anima e poi morire!», ineccepibili, come atti eroici di dono ai fratelli, di questi missionari, ma certamente limitanti la capacità di Dio di salvare ogni uomo, tenendo conto della situazione reale in cui l'ha voluto, nel tempo e nello spazio.

I criteri del giudizio finale di Matteo 25, che riguardano la condivisione fraterna dei beni ricevuti dal Creatore, riempiono di senso anche la Missione, perché è la condivisione del maggiore di questi beni ricevuti: la Fede e la conoscenza dello stesso Creatore.

Se la comunità cristiana usa le sue risorse ed energie per auto-difendersi o auto-mantenersi, diventerà sempre più complessa e complicata, nella sua organizzazione



interna, e creerà condizioni di gelosie e egemonie di potere tra i suoi gruppi ed i suoi membri, che daranno come risultato infinite litigiosità; se invece mette a fuoco la sua priorità, la Missione, allora l'organizzazione interna sarà vista, come deve essere, uno strumento mirato a costruire comunione, per meglio annunciare la novità del Vangelo.

La Missione della Chiesa è universale, cioè, è compito di ogni cristiano, ovunque si trovi, nel tempo e nello spazio, ma alcuni tra loro sono chiamati a lasciare la propria terra ed i propri cari, per mettersi a servizio dell'annuncio del Vangelo, in luoghi o situazioni particolari, dove la stessa Chiesa ha individuato una urgenza speciale: questi sono i «missionari».

Se il missionario è chiamato all'interno della comunità in cui ha ricevuto e condiviso la fede, parte in nome di essa ed è accompagnato nel suo annuncio, altrimenti sarà più un «funzionario» delle strutture ecclesiali, col rischio di mimetizzare la sua

missione di un qualche tipo di colonialismo, anche religioso, che mortificherà comunque la Missione.

La storia della Chiesa ha comunque dimostrato che, dove c'è una comunità che vive, sorgono i missionari e dove questi ritornano, anche temporaneamente, portano nuove ventate di vitalità. Guardando all'esempio paolino del Corpo mistico, le missioni sono come gli esercizi fisici, che mantengono e sviluppano l'organismo nella sua massima efficienza e creano condizioni di salute per tutti i suoi membri. Noi stiamo ricevendo in dono questa opportunità: sfruttiamola al meglio. Leggiamo Gv 20,19-29 e Mt 28,16-20, che ci aiuteranno a rinfrescare l'animo e la memoria! Il Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere) è nato 160 anni fa, preti e laici, per essere strumento di questo annuncio ecclesiale.

FARE LA VOLONTÀ DEL PADRE

Come in ogni attività umana, ciascuno entra portando con sé il proprio temperamento, la propria cultura, la propria storia personale e le convinzioni conseguenti, insieme ai talenti specifici che il Creatore ha regalato, per poter compiere il ruolo per cui è stato creato. Niente di strano, quindi, dell'immenso ventaglio di possibilità, realizzate lungo la storia, in duemila anni, per vivere la Missione lasciata da Cristo ai suoi seguaci.

Ancora dalla storia, notiamo però, come sia facile dare per scontato che stiamo realizzando la Missione, mentre stiamo, di fatto, assolutizzando inconsciamente i nostri «pallini» o «personalismi», usando la Missione come cappello, per fare i cavoli nostri. Il bello è

che, già duemila anni fa, Lui aveva detto ai suoi amici, che solo Lui era *il cammino, la verità e la vita*, quindi, se non rifacciamo ogni giorno questo contatto e questa memoria, diventa estremamente difficile, per noi, essere veri missionari. Impariamo allora da Lui.

Anzitutto, Gesù prepara la sua Missione con trent'anni di «seminario», in una famiglia



modesta, dove prova sulla pelle il costo della vita, i sacrifici conseguenti e la bellezza del volersi bene, gratuitamente e senza ricatti affettivi. Al suo manifestarsi in pubblico, non appare come il mito sperato o il risolutore dei problemi, ma si mette in coda, con tutta l'umanità in attesa, per essere battezzato e cominciare con tutti un'era di rapporti nuovi.

Passa per le tentazioni di tutti noi, ma vince strepitosamente, perché il suo obiettivo non è uno dei pallini, come i nostri, ma è fare la volontà del Padre, che è amare senza misura e senza pretese, tutti i fratelli, fino a donare tutta la sua vita per loro. Non fa Lui il piano o la strategia di intervento, ma cerca sempre di rispondere al reale bisogno di chi incontra, partendo sempre dalla loro reale situazione, suscitando in loro l'atteggiamento, la fede e la condivisione necessari, perché il miracolo possa succedere, fisicamente o moralmente.

Non si pone il nostro falso

problema: prima occorre umanizzare (=colonizzare culturalmente), poi cristianizzare, ma fa provare cosa significa amare come Lui ama, poi il resto viene da sé; umanizzare, per Lui, è passare dalla logica istintiva dell'egoismo e del potere, a quella del dono gratuito e del servizio ai fratelli.

Guardando a Lui, possiamo trovare allora gli elementi fondamentali, perché la Missione che noi realizziamo sia autentica e non frutto di nostre strategie. Anzitutto, dobbiamo mettere al primo posto l'ascolto, parola tanto usata nella Bibbia, che ci obbliga a vedere, udire e sentire la realtà che ci circonda, con gli occhi, le orecchie ed il cuore di Dio, facendoci saggi nelle nostre scelte concrete. E' impossibile amare, se non si conosce chi o che cosa amare.

Il secondo elemento è il dialogo, inteso come capacità di relazione con l'altro, sulla base della libertà e uguaglianza dei soggetti, senza pregiudizi o preconcetti ed altri tipi di interessi da difendere o obiettivi da raggiungere: la verità nessuno la possiede in toto, ma certamente trionferà, nello scambio reciproco dei doni dello stesso Spirito.

Il terzo elemento è l'annuncio esplicito, che è dire con coraggio la nostra esperienza di fede, cioè comunicare agli altri ciò che Dio ci ha fatto conoscere di sé e del suo piano di salvezza, rendendo possibile, a chi lo vorrà, la condivisione del massimo bene che abbiamo ricevuto da Lui.

L'ultimo, ma certamente non per importanza, è la carità fraterna, altrimenti chiamata «promozione umana», nel senso di condivisione dei beni materiali, culturali ed anche religiosi, per far sì che non ci siano più «fratelli di serie A o B o C», ma tutti possano godere dei prodotti della natura

e dell'intelligenza umana, secondo i propri bisogni e sulla base di un'equità universale, veramente e fattivamente riconosciuta.

Ricordiamo che S. Teresa di Gesù Bambino è la patrona delle missioni, senza mai essere uscita dal convento: la preghiera resta sempre il cuore della missione. È impossibile tessere relazioni vere e fruttuose con gli altri, se non sono conseguenza della nostra con Dio.

MISSIONARI PERCHÉ CRISTIANI

Abbiamo già ripetuto che la Missione: «*Come il Padre ha mandato me, così io mando voi*», è l'elemento costitutivo essenziale della Chiesa, tutto il resto è strumento, anche efficace, ma sempre strumento; allora, se ciò che facciamo, anche se ha l'etichetta «missionaria», non corrisponde alla missione che il Figlio ha ricevuto dal Padre, sarà comunque inutile o fuori posto.

Gesù ha condiviso tutto con noi, eccetto il peccato, perfino la sua divinità: ci ha fatto figli di Dio come Lui! Questo è il massimo dono che l'uomo si poteva aspettare, quindi, se ne è cosciente, è il maggiore che dovrebbe condividere con i propri fratelli: è questione di identità.

È chiaro che Dio vuole e può salvare ogni uomo anche senza di noi, lo ha detto Gesù duemila anni fa, ma la questione Missione interessa noi, è nostra responsabilità, perché abbiamo avuto il privilegio di scoprire che cosa questo Dio ha fatto ed il suo piano di amore infinito, nei nostri confronti: sappiamo che la nostra meta finale è la comunione perfetta con Lui stesso.

Stando così le cose, la Missione avrà sempre un senso, finché

esisterà al mondo un nostro fratello che non conosca questa realtà, in qualunque condizione esso sia, anche se, per secoli, abbiamo inteso le missioni come i luoghi più poveri, dove gli addetti ai lavori dovevano compiere la Missione, magari anche a nome nostro e appoggiati da noi.

I missionari non sono (o non dovrebbero essere) come



i liberi professionisti, che scelgono una facoltà ed alla fine del corso sono in grado di esercitare la professione, bensì dei «chiamati» da Dio, in una comunità che vive la fede ed i doni del Risorto, per essere «annunciatori», là dove Lui vorrà inviarli, fuori dal loro ambiente e dalle relazioni naturali più care.

Il Gesù di Nazareth, non ha cominciato la sua «missione» a trent'anni, col battesimo di Giovanni, ma fin dal suo concepimento, nel grembo di Maria, accettando la volontà del Padre; il suo crescere nella famiglia di Giuseppe e Maria, non è stata solo una esigenza biologica, ma la scelta di mettersi al passo dei fratelli che doveva salvare; dall'*humus* (=terra fertile, da cui deriva anche *umiltà*) di questi rapporti, nasce e cresce umanamente la sua sensibilità, il suo carattere e la sua capacità di donarsi interamente.

Così, anche per il cristiano, vivere la Missione non è un'attività legata a situazioni particolari di tempo e di spazio, ma condizione essenziale per essere o no cristiano. Vivere tenendo Gesù come *cammino, verità e vita* e tentando di avvicinarci sempre più all'esempio che ci ha dato, è la nostra condizione di essere veri missionari; se poi Lui ci farà capire che siamo chiamati a qualcosa di specifico, saremo missionari dove Lui ci vorrà, altrimenti continueremo ad essere sempre più *terra buona*, dove la vocazione specifica può nascere e crescere.

Le strategie vocazionali, che non hanno qui il loro fulcro, al di là dell'impegno lodevole e della retta intenzione degli incaricati, sono miseramente destinate a fallire, se non sono fortemente imbevute dal *vieni e vedi* di Gesù, non solo nei momenti forti o privilegiati, ma nella quotidianità fedele degli animatori.

Oggi, abbiamo l'impressione che il mondo stia peggiorando sempre più ed invochiamo spesso il rigore delle leggi punitive, per difenderci: non è vero. L'uomo è sempre lo stesso ovunque, solo che i media preferiscono mostrarci di più il negativo, più attraente per il nostro istinto, che il positivo, a volte dato per scontato, ma che tiene in piedi il mondo. Un santo è arrivato a dire che: «*Fin che c'è una madre che allatta un bambino, l'amore sarà più forte del male nel mondo*».

Il perché della Missione sta tutto qui: «*L'uomo ed il mondo staranno veramente bene, quando saranno inondati d'amore e capiranno che l'unica vera ricetta per la felicità, che tutti desideriamo, sta nel costruire insieme l'unità, per cui siamo stati creati*».

João barbudo

Cibo per tutti

Prosegue la marcia di avvicinamento ad Expo 2015 con un susseguirsi di iniziative ed eventi che ci aiutano a richiamare il tema dell'esposizione mondiale in programma a Milano dal 1 maggio 2015: «Una sola famiglia umana, più cibo per tutti». Tra i tanti eventi, la settimana dal 12 al 19 ottobre è stata dichiarata "settimana di azione per sconfiggere la fame entro il 2025".

Papa Francesco ha voluto tramite un video aderire in prima persona: «Incoraggio tutti a partecipare alla campagna della Caritas e far sentire la propria voce in favore di chi soffre la fame. "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare". Le parole di nostro Signore ci interpellano oggi, dicendoci di non voltare le spalle, indifferenti, quando sappiamo che il nostro prossimo ha fame».

Anche il segretario di Caritas Internationalis Michel Roy, ha dichiarato: «La Confederazione delle Caritas afferma con voce chiara e unita, in ogni angolo del mondo, che è uno scandalo che 800 milioni di persone vadano a letto con lo stomaco vuoto. Abbiamo gli strumenti

per porre fine alla fame entro il 2025, interveniamo ora».

A questo invito hanno risposto una cinquantina di paesi del mondo con diverse iniziative. Caritas Panama ha composto un canto *Levanto mi voz por quien no tiene pan* (Alzo la mia voce per chi non ha pane) dedicato alla campagna e proponendo concerti itineranti per tutto il paese. Caritas Sri Lanka ha raccolto un migliaio di agricoltori delle principali diocesi, informandoli su metodi di agricoltura biologica e solidale, nell'ambito di un progetto finanziato da Caritas Norvegia. Caritas Canada sta sostenendo le richieste dei piccoli agricoltori per lo studio e la diffusione di varietà atipiche di semi e di sementi. In Slovenia la Caritas ha organizzato seminari nelle scuole sull'ingiustizia della distribuzione del cibo, raccogliendo le proposte degli studenti per iniziative ed azioni. La Caritas spagnola ha organizzato iniziative nelle piazze del paese per la divulgazione della campagna. Infine in Italia sono state organizzate gare podistiche quali «Hunger run - fermiamo la fame» di Roma, seminari:



**una sola famiglia umana,
cibo per tutti**

«Educare alla solidarietà e alla speranza» svolto presso il Liceo Caetani di Roma, «Prendere la parola: donne Rom si raccontano» evento organizzato da Caritas Ambrosiana congiuntamente ad un video realizzato nei cantieri di solidarietà per dimostrare che fare volontariato non fa bene solo a chi lo riceve, ma anche a chi lo fa.

Anche il cardinale Scola ci esorta: «Risvegliamo le nostre coscienze. Expo è l'occasione straordinaria che vivrà il mondo, un evento di rilevanza mondiale su temi cruciali quali il cibo, la fame, l'accesso alle risorse ed alla loro sostenibilità, che non possono non interpellare anche i cristiani, in particolare tutti noi abitanti della diocesi di Milano. Abbiamo l'obbligo di interpellarci, confrontarci, proponendo al mondo nei fatti una nuova visione culturale e nuovi stili di vita!». Non perdiamo l'occasione!

Caritas Città di Pioltello

Gadda & Rossi

INTERMEDIARI ASSICURATIVI
Allianz - Helvetia - Aviva - Dual

DA NOI 3 QUOTAZIONI RCAUTO

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello
Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047
agenzia.gaddaerossi@gmail.com www.gaddaerossi.com

**Onoranze Funebri
Del Monaco srl**

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO
Via Biumi, 18
Tel. 02.25.92.508
02.25.92.409

20096 PIOTTELLO (MI)
Via Bozzotti, 16
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81
Magazzino: Via Mantegna, 74
Tel. 02.92.14.95.76

Grazie Angelica

"Ange!" ...così amano chiamarti i tuoi bambini, le mamme, i papà i nonni e le "tate" presenti nella tua lettera di congedo; sei "Ange" anche per le docenti (compagne di viaggio) alle quali hai sempre offerto amicizia e sostegno disinteressato. Sì, cara Ange, di talenti il Signore, unico e vero maestro, te ne ha dati tanti e tu, con grande responsabilità, sai "trafficarli" e farli fruttare al meglio con tutte le persone

portato e trasmesso in questi anni di eccellente attività e collaborazione alla scuola dell'infanzia Antonio Gorra, ti accompagni sempre nel nuovo cammino che Dio ha pensato per te.

Scusa se spesso, non animati da sentimenti di universalità, siamo "scaduti" nelle piccolezze della praticità egoista e personale; e ancora scusa per le volte che, insicuri nella condizione genitoriale,



che ti incontrano ogni giorno. Hai potuto vivere la tua splendida professione come una gioiosa vocazione, per la quale nulla si trattiene ma tutto si dona, nella consapevolezza di essere strumento prezioso nelle mani di Dio! E proprio la gioia infinita che hai

abbiamo cercato scappatoie evitando di scegliere il bene per i nostri figli e la loro irripetibile esistenza.

Però oggi siamo qui soprattutto a dirti grazie! Grazie per i ricordi condivisi, gli insegnamenti competenti ed operosi, la preparazione educativo-didattica,



l'organizzazione attenta e premurosa, le strategie educative attuate, i consigli puntuali. E ancora grazie perché i sorrisi, le lacrime degli inserimenti, le dolci rassicurazioni, le esperienze vissute tra giochi, canti, foto, feste, recite, nomi e, sopra ogni cosa, l'incondizionato amore che riservi a ciascuno dei tuoi bambini, rimandano a te, nostra cara Angelica.

Sarai sempre nel cuore e nelle nostre preghiere. Ci hai salutato attraverso un passo celebre e commovente di Antuan de Exupéry ne "Il Piccolo Principe" che termina con "....Tu avrai, tu solo, delle stelle che sanno ridere.".... Noi attingiamo ancora da Lui e ti rispondiamo così "Sarà talmente divertente! Tu avrai cinquecento milioni di sonagli, io avrò cinquecento milioni di fontane...".

Ti abbracciamo.

Le famiglie che hanno avuto il grande privilegio d'incontrarti



**FARMACIA
ROVELLI**

Via N. Sauro, 27
Pioltello
Tel.- Fax 02.92.105.850

**OMEOPATIA - ERBORISTERIA
ALIMENTI SENZA GLUTINE**

farmaciarovelli@hotmail.it

SALINA MARCO
ENOTECA

VINI

BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03

Il cardinale Montini a Pioltello

Per la comunità di S. Andrea due sono le visite che rimangono memorabili del cardinale Montini e sono legate alla costruzione della chiesa di Maria Regina,



22 marzo 1959 - Il cardinale Montini, aiutato dal parroco don Civilini depone la pergamena in un blocco di travertino, così si chiude la cerimonia della posa della prima pietra della nuova chiesa dedicata a Maria Regina.

nel quartiere Satellite. Il 22 marzo dell'anno 1959, la domenica delle Palme arriva il sospirato momento della posa della prima pietra della nascente chiesa di Maria Regina. La cerimonia si svolge nel pomeriggio, ad attendere il cardinale Montini c'è una grande folla di parrocchiani e curiosi. I resoconti di quell'anno scrivono che circa tremila persone seguono la cerimonia. La banda apre la strada al cardinale Montini che camminando su una lunga passatoia posata in mezzo al prato, saluta e benedice la popolazione, il seguito è formato dal parroco don Enrico, dalle personalità locali con il sindaco Luigi Gadda. Dopo i discorsi e la lettura della pergamena, il Cardinale compie il gesto della posa della prima pietra. Tre anni dopo, venerdì 1° giugno 1962, il cardinale Montini ritorna a Pioltello come aveva promesso alla posa della prima pietra. Arriva alle 7 del mattino sotto

DOMENICA 25 GENNAIO 2015 «FESTA DELLA FAMIGLIA»

Festeggeremo le coppie di sposi che nel 2015 compiranno
5°, 10°, 15°, 20°, 30°, 35°, 40 anni di matrimonio.

La festa sarà preceduta da due incontri tenuti da don Aurelio:

sabato 17 gennaio e sabato 24 gennaio, alle ore 21 presso il Centro Lazzati (via A. Moro,1).
Gli sposi sono invitati a compilare questo tagliando (specialmente coloro che non si sono sposati in Parrocchia) e consegnarlo in Oratorio o in Parrocchia, oppure segnalare il nominativo allo 02.92.108.143 Gorla o allo 02.92.117.043 Comparini-Ratti.

Il gruppo familiare

COGNOME VIA

NOME ANNI DI MATRIMONIO

Rimaniamo in attesa dei nominativi e sarà nostra premura farvi pervenire un invito speciale.

un forte temporale, accolto dal parroco don Civilini. Il Cardinale si porta all'altare dove si inginocchia e pronuncia una breve invocazione alla Madonna, quindi procede alla consecrazione ungendo con il crisma le croci sulle colonne della navata centrale, consacra il fonte battesimale e l'altare maggiore. La cerimonia termina con la messa celebrata dal cardinale Montini, e in gesto di omaggio regalerà alla chiesa appena consacrata a Maria Regina il calice con cui ha celebrato l'eucaristia. Un anno dopo il 21 giugno 1963 viene eletto Papa con il nome di Paolo VI e la nostra parrocchia lo invoca nel ricordo di quelle visite come beato Paolo VI.



1 giugno 1962 - Una data importante per la comunità di S. Andrea, il cardinale Montini ritorna a Pioltello per la consecrazione della nuova chiesa dedicata a Maria Regina.

LeNote d'Archivio

OFFERTE

OTTOBRE

N.N.	€ 100,00
N.N.	€ 70,00
N.N.	€ 50,00

BATTESIMI

COSTANZO FRANCESCA
di MARCO e SMALDONE DEBORA

DEODATO MAYA
DEODATO OLIVER
di CLAUDIO e POMTHONG RUNJUAN

FOGGIA LIAM
di ANTONIO e VECE LAURA

MOLINARI MATILDE
di MATTEO e DELLA CORNA MICHELA

CASA ALPINA PIO XII - PASTURO



Casa Alpina Pio XII - Pasturo (Lc)
Telefono 0341 955150

**PRENOTA
PER LE
FESTIVITÀ
NATALIZIE
E IL CENONE DI
SAN SILVESTRO**



Franco Viganò
Tel. abit. 02 92105464
Cell. 349 5472334

Solidali verso il prossimo

Abbiamo incontrato Marco della comunità Capi dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) di Pioltello e ci siamo fatti raccontare l'esperienza dello scoutismo locale.

stiche e di conseguenza il movimento mondiale propongono all'interno del proprio percorso educativo un'esperienza di spiritualità declinabile a seconda della propria fede. In particolare,

dovrebbe seguire. Altri punti fermi dell'esperienza scout sono il gioco, la vita all'aria aperta e il servizio verso il prossimo.

Come nasce a Pioltello lo scoutismo?

Lo scoutismo a Pioltello nasce grazie all'intuizione di don Ercole Politi e Gaetano Pirronello che nel 1969 diedero inizio alle prime attività all'interno dell'oratorio Maria Regina. La scelta di aprire un gruppo scout nelle vicinanze del Satellite è stata dettata dalla volontà di offrire un'occasione di crescita e socializzazione rivolta ai ragazzi del quartiere, caratterizzato già allora da situazioni di emarginazione e povertà.

Quale è la struttura del gruppo?

Il gruppo è suddiviso in tre unità, caratterizzate da fasce d'età: branco (bambini) reparto (adolescenti) e clan (giovani). Ogni unità è seguita da adulti educatori detti capi. Il nostro gruppo è attualmente formato da un'ottantina di ragazzi e ragazze provenienti sia da Pioltello che dai comuni limitrofi. Ogni gruppo ha un incontro settimanale in sede ed ogni mese vi è poi invece una uscita con varie attività e pernottamento esterno presso oratori o altre strutture per il branco, invece dal reparto si dorme in tenda.

L'immaginario collettivo ha tramandato una idea dello scoutismo precisa, divisa tra vita nella natura e un abbigliamento particolare, ma voi come vi vedete?

Nell'immaginario collettivo



Iniziamo dalla base: cos'è lo scoutismo?

È un movimento mondiale di giovani per giovani che ha come scopo l'educazione alla buona cittadinanza, alla pace, alla non violenza e solidarietà verso il prossimo.

Di che tipo di esperienza educativa si tratta?

Si tratta di crescere attraverso l'esperienza diretta nel pieno stile dell'imparare facendo. La proposta, partendo dai più piccoli, arrivando sino ai ragazzi più grandi (20 anni circa), si sviluppa intorno all'idea del fondatore sir Robert Baden Powell of Gilwell attraversando 4 punti principali detti 4 punti di BP: formazione del carattere, salute e forza fisica, abilità manuale e servizio del prossimo.

È previsto un percorso di fede?

Tutte le associazioni scouti-



essendo noi AGESCI, ci rifacciamo alla dottrina cattolica, proponendo un percorso di catechesi adeguato alle nostre esigenze ed esperienze personali seguiti nell'operato da un assistente ecclesiastico chiamato Baloo.

Quali sono i baluardi?

I cardini su cui si fonda il metodo, oltre ai già citati 4 punti di BP, sono individuabili in legge e promessa. Legge che, anziché essere negazionale, è un insieme di atteggiamenti positivi che un ragazzo

l'idea che si ha dello scout corrisponde, nei fatti, alla realtà; uno scout vive l'attività immerso nella natura in un clima di essenzialità e di gruppo. Quello che normalmente non è noto ai più sono le motivazioni che stanno dietro a questi comportamenti.

L'abbigliamento è utile a ciò che facciamo e ci unisce nei colori.



AGESCI ROUTE NAZIONALE 2014

**STRADE di CORAGGIO...
DRITTI al FUTURO!**



**Dove conduce
il percorso che
proponete?**

L'obiettivo ultimo della proposta AGESCI è formare donne e uomini della Partenza, ovvero persone che hanno compiuto le "scelte della partenza"; scelta cristiana, ovvero l'essere un cristiano vero, scelta di servizio, ovvero l'impegnarsi nell'aiuto del prossimo, scelta politica, ovvero il sapersi impegnare a favore della comunità nella quale si vive.

Ringraziamo per la disponibilità mostrata e ricordiamo che lo scorso anno, al gruppo scout di Pioltello è stata riconosciuta la Benemerenza cittadina, segno di una azione i cui benefici e le cui ricadute sono ritenute importanti per tutta la comunità civile. Buona continuazione e buona strada.

Ogni informazioni sul gruppo le trovi anche su www.scoutpioltello.it

A cura di Fabiano G.



San Rossore la città delle tende

Ogni gruppo scout di Pioltello svolge un campo estivo che completa e corona le attività dell'anno. Quest'anno una delle esperienze più forti dello scoutismo italiano è stata la *Route Nazionale* a San Rossore in Toscana. Erano 28 anni che non veniva organizzata. Il clan congiunto del gruppo di Pioltello e Cernusco ha partecipato a questo evento. Circa 30 ragazzi tra i 16 e i 21 anni hanno dapprima organizzato una *route* all'aperto, un cammino durato 5 giorni sulle montagna dell'alta

tema conduttore è stato quello del Coraggio diviso in cinque ambiti: coraggio di amare, di farsi ultimi, di liberare il futuro, di essere cittadini, di essere chiesa.

Le discussioni hanno condotto i giovani a produrre una carta del coraggio documento comprovante gli ideali, le richieste e gli impegni da assumere nei prossimi anni. Agli incontri hanno partecipato nomi importanti della società civile, tra cui don Luigi Ciotti, ma anche delle istituzioni fra tanti la presidente della

Valcamonica a fine luglio ospitando e accompagnando altri due gruppi uno veneto e uno pugliese. In pratica 60 giovani che hanno costruito un grande serpentone ed una esperienza di condivisione e riflessione sui contenuti della *route* nazionale. Poi tutti insieme si sono trasferiti a San Rossore in Toscana. Cinque giorni di incontri, discussioni, workshop, condivisione, gioco, canti che hanno visto la partecipazione di 30 mila giovani provenienti da 1500 gruppi zionali e che hanno costruito la città delle tende (circa 10 mila) nella riserva nazionale di San Rossore. Il

Camera Boldrini e il presidente del Consiglio Renzi, nonché il cardinale Bagnasco e tramite un telefonata anche papa Francesco.

Gli altri eventi estivi del gruppo di Pioltello sono stati l'uscita del branco a Montorfano di Mergozzo dal 26 luglio al 1 agosto e l'uscita di reparto a Vendrogno in Valsassina, quest'ultima è risultata una vera avventura di vita nella natura nel bosco durante le lunghe giornate di pioggia della scorsa estate. I ragazzi hanno costruito tende su palafitte e cucine mobili, con una esperienza certamente indimenticabile.



ERRE UNO
MOBILIARE
di Rossi Raffaele



Due ultimi 3/4 locali

VENDITA DIRETTA
Classe "C"

DUE STUPENDI NUOVI TRILOCALI INDIPENDENTI

Pioltello Isola pedonale. GIUGNO 2013
Classe "B"

Seggiano - Via D. Arnati 6/A - 349.7186962 - 02.92162273
info@erreuno.info - www.erreuno.info

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

**SALVATORE
RUSSO**

RISTRUTTURAZIONI
Bagni - Cucine
Appartamenti Completi
Ceramica - Parquet
Arredo Bagno
Box Doccia

Esposizione:
PIOLTELLO

Via Roma, 82
Tel. 02.92.10.39.96
Cell. 347.92.04.056

[illegible]

VIA TORINO 24/7
CERNUSCO S/N

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

**Tinte a campione
con lettura
computerizzata del
colore**

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco@biagini.fastwebnet.it



via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

BILANCIATURA ELETTRONICA CONVERGENZA

**VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI**



imaging solutions

Roberto Mandelli

Tel. 02 92143327
Fax 02 92105237
www.camadas.it
camada@camadas.it

Via Brescia, 3 / D
20063 Cernusco S/N (MI)

Ristorante Pizzeria "Il Cavallino"



Domenica
mezzogiorno

Antipasto mare e
monti.
Pizzoccheri zucchine
e gamberetti.
Fritto misto.
12€
(bevanda esclusa)

Ghioppizza a € 10
Battesimi / Cresime € 25
Feste di compleanno € 10

Via Don Camillo, 1 - Pioltello (MI) Tel. 02/92100597

EDICOLA - LIBRERIA - CARTOLERIA

EdicoLaMia

**Tutto per l'informazione e la scuola
in un ambiente ampio, luminoso e ordinato,
con le migliori pubblicazioni editoriali**

Spazio libri - Book crossing - Cartoleria

PRENOTAZIONE LIBRI DI TESTO

Stampe digitali e Fotocopie b/n e colore

Ricarchie telefoniche

Servizio fax

Piazza del Popoli, 3 - Pioltello (di fronte al Comune)
Tel. 0223167032 - posta@piazza-del-popoli.it

iNecrologi



BUGATTI OLGA

ved. BUZZI

a. 88

Leggendo il Vangelo, Parola sempre viva, e parola di Dio, ci capita spesso di incontrare dei personaggi evangelici che con il loro comportamento ci richiamano dei personaggi umani molto familiari.

Ci narra il Vangelo: «Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. [...] C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme».

Come si fa a non vedere il comportamento della nostra cara Olga, la custode della chiesina dell'Immacolata, detta con l'andar del tempo il Duomo di don Enrico, comportamento simile a quello di Anna.

Ne abbiamo conosciute due di queste benefattrici della chiesina: Regina e Olga. Hanno accudito la chiesina non per un po' di tempo, ma l'hanno servita per tutta la loro esistenza. La cara Olga negli ultimi anni della sua vita era angustata per le difficoltà che gli impedivano di servire la chiesina.

L'affidiamo alla ricompensa del Signore per l'amore che ha nutrito per la nostra chiesina.

Don Nino

Non c'è dolore, e grave proviamo l'estremo terrore della fine di tutto.

Poi ecco il momento felice: non un moto sugli alberi, non un segno nel cielo, il mattino non arriva ne prima ne dopo, il domani non ha un nome con cui dirlo, ma vita e gioia sono tutt'uno, non sappiamo perché, come se il nostro essere, a lungo senza fiato, avesse riassaporato il respiro di Dio.

Noi che ti abbiamo amato siamo tristi perché ci hai lasciato per sempre e perché sappiamo che il legame con la "Mamma" è qualcosa di speciale e di unico. Abbiamo letto il tuo Testamento Spirituale, che hai scritto il giorno del tuo 84° anno di vita. Scrivevi bene allora, ci hai raccontato della nostra infanzia, della tua vita a volte difficile, della tua contentezza per le piccole cose. Ci hai fatto tutte le raccomandazioni che una mamma fa alle sue bimbe, perché noi non smettiamo mai di essere bambine finché la mamma ci sta vicino. Ti ringraziamo per la tua vita e per il tuo esempio, che sarà sempre per noi una guida, fino al giorno in cui ci incontreremo e potremo ancora pronunciare il tuo nome "Mamma". Ma mentre tu te ne vai, una nuova creatura presto sarà con noi e sarà quel "Respiro di Dio" che ci consolerà e ci darà nuova vita.

Daniela, Patrizia, Mercedes

Prendiamo l'assoluto impegno di accoglierci reciprocamente con un sorriso quando è difficile sorridere.

Sorridiamoci a vicenda, troviamo il tempo l'uno per l'altro.

Faccio mio il pensiero di Madre Maria Teresa di Calcutta perché in queste parole leggo un messaggio che anche tu mamma mi hai trasmesso.

"A volte basta una parola buona e un sorriso" questo mi dicevi spesso ed ora, che non

ci sei più, penso che a volte non ho sempre percepito il tuo desiderio di quei piccoli gesti che ti rallegrano la vita.

Da te ho imparato il rispetto nel confronto degli altri, la generosità e la gioia di dare senza chiedere niente in cambio, l'amore e l'attaccamento per la famiglia, la "Fiducia in Dio".

Negli ultimi tempi "non eri più la mia mamma" la sofferenza ti aveva cambiata, rattristata, ma hai avuto la consolazione di avere accanto a te persone speciali che tu definivi "i miei Angeli" che ti hanno accudita con amore e rispetto.

Mamma ho sofferto con te e per te, i momenti di dolore sono stati difficili da affrontare, ed ora che hai raggiunto la pace ti chiedo "aiutami a vivere senza di te".

Mercedes

Signore non ti chiedo perché me l'hai tolta ma ti ringrazio per avermela data. Queste sono le parole che Sant'Agostino disse riguardo alla morte di sua madre Santa Monica, quindi anche noi dobbiamo ringraziare Dio perché ci ha dato un così grande dono, tu cara nonna.

Sei stata per noi tutti un punto di riferimento, la nostra stella polare che ci indicava la via, sempre presente e pronta ad ascoltarci e consigliarci.

Anche se sapevamo che questo momento sarebbe arrivato, non eravamo pronti a perderti, a non avere più la tua presenza sempre accanto a noi, ma siamo sicuri che veglierai su di noi e sui tuoi pronipoti come hai sempre fatto.

Sarai sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri e possiamo ritenerci infinitamente fortunati di aver avuto nella nostra vita una nonna speciale come tu sei stata.

Ciao nonna, ti amiamo e ti ameremo sempre.

I tuoi nipoti



GAIANI ATTILIO
a. 62

Ciao Attilio, la separazione da te provoca in noi un grande dolore, ma anche la consolazione di aver visto la fine della sofferenza che la malattia ti ha riservato, ma l'addio non è la fine di tutto, come meravigliosamente recita la poesia di Sant'Agostino: «Se mi ami non piangere! Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo, se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento in questi orizzonti senza fine, e in questa luce che tutto investe e penetra, tu non piangeresti se mi ami. [...] Mi è rimasto l'affetto per te: una tenerezza che non ho mai conosciuto. Sono felice di averti incontrato nel tempo, anche se tutto era allora così fugace e limitato. Ora l'amore che mi stringe profondamente a te, è gioia pura senza tramonto. [...] Non piangere più, se veramente mi ami!»

**Mamma Letizia,
Giovanna, Serenella,
Teresita, Massimiliano**

Caro zio, ci hai amato dal primo momento della nostra vita, ci hai trasmesso la passione per la montagna, la musica di Verdi, la cultura, le tradizioni nostrane... ci hai sfidato in gare di cultura correggendo i nostri errori e mostrandoti orgoglioso quando conoscevamo le risposte, ci hai insegnato a sciare e a conoscere i funghi... ci hai preso per mano e al fianco dei nostri genitori hai partecipato a tutti i momenti della nostra crescita. Sei stato

sempre presente e disponibile, sempre con la soluzione giusta per ogni problema... e adesso che sei nell'infinito continua a illuminare la nostra vita e noi guardando il cielo stellato penseremo di averti sempre vicino e ci sentiremo meno soli!

Ciao zio!

**Francesca, Chiara,
Giovanni, Lorenzo**

Forse Dio aveva bisogno di te per dare una rassettata al Paradiso. A quanto pare aveva bisogno di un ragioniere, contabile, elettricista, idraulico, gommista, giardiniere, salumiere, piastrellista e verniciatore... perché tu sapevi fare di tutto! Ma soprattutto sapevi essere un padre per i tuoi fratelli ed uno zio stupendo per i tuoi nipoti. Hai sempre pensato a noi prima che a te stesso!

Sono stata con te e ti ho tenuto la mano fino all'ultimo... ed ora ti immagino al fianco di S. Francesco a chiacchiere e ammirare le bellezze che la natura ci ha regalato.

Buon viaggio zio Pilly, ci manchi già immensamente!

Francy

Carissimo Amore mio, quanto freddo nel mio cuore dopo la tua partenza!! Ma sto ripensando a tutto quello che abbiamo fatto insieme in tutti questi anni ed a quante cose mi hai insegnato, prime fra tutte a vivere la vita con ottimismo e ad avere, come ti piaceva ripetermi spesso, sempre «la valigia pronta».

Sicuramente la tua lo è sempre stata, ma io non ero pronta a lasciarti partire così presto!!! È una gran fatica continuare il cammino terreno da sola... ti prego Amore, continua ad essere il mio Faro illuminante, fai luce sui miei passi e tienimi un posto lì vicino a te!!!

Un bacione

Tua L'Aura



SOMMARIVA GIUSEPPE
a. 91

Era fabbro, sempre disponibile ma la sua passione era l'orto. Curava l'orto in via De Gasperi sembrava un giardiniere: ordinato, vivo, sano ma non era per il frutto dell'orto, era il piacere, la passione del veder crescere. Vuoi una verza, vuoi quattro pomodori, vuoi dell'insalata! Era così. A quanta gente mancherà quel gesto di tenerezza.

I tuoi cari



PALIAGA ENNIO
a. 73

Ennio te ne sei andato in pochissimo tempo, lasciando in tutti noi un grande dolore. Ora da lassù proteggici. Sarai sempre nei nostri cuori.

**Moglie, figlio,
sorella e cognato**

Non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo.

Ed ecco come continuerà a vivere dentro di noi. Nei nostri ricordi. Nel nostro cuore.

**I tuoi nipoti, Manuela,
Samuele, Thomas e Jacob**

Ciao Ennio, non ti dimenticheremo mai. Nella nostra vita sei stato come un padre. Sei nei nostri cuori.

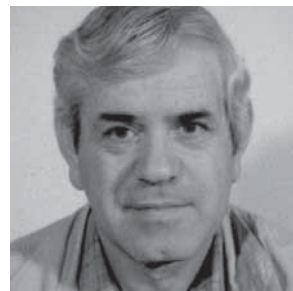
Lilia, Cristina, Denis



GAIANI PIERA
ved. ALLONI
a. 90

Ciao mamma, la tua mancanza è incalcolabile, però continua dal cielo a vegliare su di noi come hai fatto per tutta la vita.

**Le tue figlie Carla
e Raffaella**



RAIMONDI SERGIO
a. 68

Papà tu non sei partito per non incontrarci più, non sei assente, non sei lontano da noi, sei vicino, ci ami e ci proteggi dal cielo.

**Tua moglie Maurizia e i
figli Manuela, Marco**



CORTELLA ARMIDA
ved. BORELLI
a. 94



BASSO RICCI RENATA
a. 68

RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

Sede:

via Bozzotti, 21
Pioltello - MI

Contatti:

Tel/Fax 02 92 100 468
Cell 333 20 78 967
cristim@inwind.it

IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)
INSTALLAZIONE CALDAIE

di Mascheroni Cristiano
& Co.

IDRA
IMPIANTI TERMOIDRAULICI

abbigliamento

accessori moda

pelletteria

complementi d'arredo

oggetti d'arte

antichità

ANTONIA
boutique



via Milano, 69 - Pioltello (MI) Tel. 02.92.10.68.80

DEPILAZIONE DEFINITIVA - DIMAGRIMENTO - ESTETICA VISO - CORPO



Via Milano - 73 (isola pedonale) - Pioltello - Tel. 02 92147344
Via Tito Livio - 25 - Milano - Tel. 02 54019739

www.centrinirvana.com

EE-EE/C.SherCS - Al. Prov. S.S.11

STUDIO

Geometra

GALBIATI ROBERTO

Progettazione - Consulenze
Pratiche catastali

Via Don Carrara n.2
20096 Pioltello (MI)
tel. 02.92.10.47.21



AUTOTRASPORTI

MAGNI

di **MAGNI PIETRO & C. s.n.c.**

Via 8 marzo 1908, 19
20096 Pioltello (Mi)

Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577

Fax 02 92 16 15 61

PNEUSCARS 2
CENTRO DEL PNEUMATICO

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO
DIAGNOSTICA
SOCCORSO STRADALE



PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: pneuscars2@alice.it



FARB

ARREDI s.n.c.
dei F.LLI BRISOLIN

Via Rimini, 4-6
Via Varese, 5
20096 Pioltello
Milano

ARREDAMENTI E INFISSI SU MISURA

Tel. 02 9266460 / 02 9269609 - e-mail: farb.arredi@libero.it - www.farbarredi.it

www.ottica-contalens.it

CENTRI OTTICI SELEZIONATI

GRUPPO
GREENVISION

Istituto Ottico Contalens

Via Milano 71 - Pioltello (MI)

Tel. 02.92106500

E-mail: info@ottica-contalens.it



**LENTI A CONTATTO
AUSILI PER IPOVISIONE
OCCHIALI SOLE E VISTA**



METHODENT
— STUDIO DENTISTICO —



**PREVENZIONE DENTALE
IGIENE
PROTESI
IMPLANTOLOGIA
ORTODONZIA**

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO
TEL. 02 39 62 40 50 - VIA N. SAURO, 11 - PIOLTELLO

Ortopedia Sanitari Melotti S.R.L.

Tecnici ortopedici diplomati

Via Aldo Moro 14 - Pioltello - Tel. 92.102.490

- Corsetti ortopedici e calze elastocompressive
- Calzature ortopediche e plantari su misura
- Tutori ortopedici
- Noleggio e vendita:
stampelle, deambulatori, carrozzine, letti da
degenza, apparecchi elettromedicali.

Possibilità di **TRANSITO E POSTEGGIO
CONVENZIONATO ASL E INAIL**



**LUNEDÌ
CHIUSO**